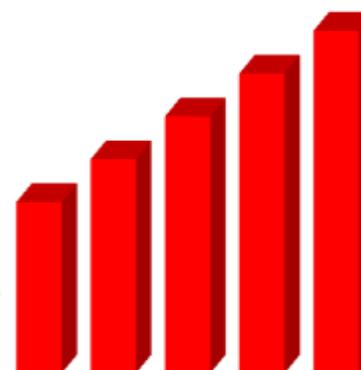


# FOCUS ECONOMIA UMBRIA

**CGIL**  
**UMBRIA**



- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Agricoltura
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Ziaro.net

**iRES**  
**TOSCANA**

# Focus Economia Umbria

## Anche per la nostra regione ci troviamo in mezzo al guado di un recupero dell'occupazione senza crescita\*\*

Per l'Umbria il primo quarto del 2015 si è caratterizzato per un parziale miglioramento dei primi segnali che attestavano la conclusione del lungo periodo recessivo, già emersi nello scorcio del 2014, in cui si era parlato di "fragile" assestamento della congiuntura regionale. Occorre tuttavia porre una certa cautela prima di trarre opportune conclusioni in quanto è necessario che gli orientamenti positivi emersi (anche in termini di rallentamento di dinamiche negative o di passaggi da fasi di contrazione a fasi di stagnazione) debbano necessariamente tendere al consolidamento; occorre quindi osservare ancora una certa cautela e attendere "fiduciosi" l'evoluzione del ciclo nei prossimi trimestri.

Le dinamiche rilevate nel primo trimestre vanno ad inserirsi in un contesto esterno che appare orientato al miglioramento dei livelli di attività economica sia a livello internazionale che nazionale; anche se in quest'ultimo caso il recupero si trova ancora in una fase debole e in attesa di un reale consolidamento. L'economia internazionale nel primo trimestre ha evidenziato un'espansione più moderata e dovuta a ritmi di sviluppo differenziati ed eterogenei con una attenuazione per le economie avanzate e un vero e proprio rallentamento per quelle emergenti. Per il secondo trimestre ci si aspetta un miglioramento delle prospettive di crescita globali anche se per l'Area Euro, come è ormai prassi nel periodo estivo da circa tre anni, pesa l'incognita Grecia. Le decisioni di politica monetaria della BCE procedono, per poter mantenere la stabilità monetaria: l'orientamento è quello di contrastare la recessione, la disoccupazione e la deflazione. Tuttavia l'aspetto più critico riguarda la reale ripartenza dei consumi se consideriamo che oltre un certo livello il flusso di liquidità generato nell'economia dalla banca centrale va principalmente a beneficio delle banche e, con una crisi dei consumi piuttosto incisiva come quella che si è verificata, il rischio è che non si traduca in maggiori prestiti per le imprese e le famiglie e in reale ridimensionamento dei tassi di interesse, in quanto le aspettative di imprese e famiglie potrebbero essere deteriorate tanto da non indurre la domanda finale ad essere orientata all'investimento o in nuovi comportamenti d'acquisto. Occorrerebbe quindi un reale coordinamento tra politica monetaria e politica fiscale; quest'ultima nei principali paesi europei, allo stato attuale, sembrerebbe neutrale, ma dovrebbe essere in realtà maggiormente espansiva.

Per i primi tre mesi del 2015 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro conferma, la dinamica tendenziale positiva, emersa già dalla fine del 2014, con una crescita tendenziale del livello degli occupati che passa dal +1,3% al +1,5% con un aumento occupazionale pari a 5mila e 300 posti di lavoro recuperati nel corso del primo trimestre 2015. L'aumento è interamente sostenuto dall'occupazione dipendente e in prevalenza dalla componente di genere maschile. L'aumento degli occupati si accompagna a un recupero del tasso di occupazione (che si attesta al 61,5%) ma anche ad una persistenza del tasso di disoccupazione su un livello ancora elevato (12,5%); questo perché molti inattivi in precedenza scoraggiati sono tornati a cercare attivamente lavoro, tanto da contribuire negativamente al bacino degli inattivi in età da lavoro (-4,4%). Si conferma quindi come nel precedente trimestre il passaggio dall'inattività alla disoccupazione, che va ad incidere sulla persistenza su un valore ancora alto del tasso di disoccupazione.

### Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Osservatorio

Regionale sul Turismo

Unioncamere Umbria



# Focus Economia Umbria

Prosegue e si consolida la riattivazione della domanda di lavoro, rispecchiandosi in un aumento dei flussi di assunzioni di lavoro dipendente su base tendenziale (+14,6%) corrispondente a circa 3mila e 100 posizioni in più in un anno. Si tratta di dati che fanno tuttavia riferimento ai primi quattro mesi del 2015 e di fonte INPS, diversa dal sistema SeCO-Regione Umbria, in quanto questi ultimi dati non sono ancora disponibili. I dati INPS sull'andamento dei flussi di assunzioni di lavoratori dipendenti danno conto di come abbiano esercitato un effetto rilevante gli incentivi per le imprese alle assunzioni a tempo indeterminato, anche se non è semplice riuscire a valutare il reale peso del contratto a tutele crescenti, essendo entrato in vigore il 7 marzo 2015. E' indubbio che la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato risulta legata alla stabilizzazione dei lavoratori in precedenza occupati con contratto a termine nella stessa azienda, ma è anche vero che conta pure l'effetto sostituzione che porta a preferire il tempo indeterminato rispetto ad altre tipologie contrattuali, portando ad un primo e parziale aggiustamento della domanda di lavoro e dei livelli occupazionali, aspettando e auspicando di valutare il probabile consolidamento di questo trend nei prossimi mesi.

Le ore autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale a maggio 2015, in termini cumulati, sono risultate pari a circa 5,6milioni, con una diminuzione dell'8% nei confronti dello stesso periodo del 2014. Nei primi 5mesi dell'anno in corso la deroga e l'ordinaria sono diminuite (rispettivamente -16,9% e -17%) mentre la CIG straordinaria è aumentata del 6,8% arrivando ad incidere sulle ore totali per il 43,8% (era del 38% nel 2014) e rappresentando così la componente che raggiunge la maggior quota di incidenza.

Per l'attività manifatturiera il primo trimestre 2015 si è caratterizzato per una variazione che rispetto allo stesso trimestre del 2014 è diminuita dello 0,3% rappresentando comunque un miglioramento rispetto alla variazione tendenziale rilevata nel quarto trimestre dell'anno precedente (-2,3%); cionondimeno anche le aspettative per il prossimo trimestre sono diventate positive, quasi a segnalare che probabilmente l'intonazione del ciclo manifatturiero sta diventando positiva, in base anche al buon recupero di settori rilevanti come meccanica, sistema moda e chimica, andando raccordarsi ad un fatturato che ha evidenziato, dopo quattro trimestri di perdita, un tasso di variazione nettamente positivo (+2,8%) trainato sostanzialmente dalla componente estera.

L'andamento delle vendite al dettaglio ha fatto osservare una dinamica ancora negativa, con una moderata attenuazione nei confronti della chiusura del 2014 (da -4,6% a -2,3%), che si accompagna ad un modesto miglioramento della componente alimentare (da -5,1% a -2,8%) e non alimentare (da -5,8% a -2,6%) e ad un parallelo deterioramento della grande distribuzione (da +0,6% a -1,5%). Le decisioni di consumo sono ancora limitate da un grado di incertezza elevato, nonostante l'orientamento alla stabilizzazione (non consolidamento) del mercato del lavoro, ma con una disoccupazione ancora elevata; probabilmente le famiglie rimangono ancora nell'attesa di un consolidamento dei miglioramenti che stanno interessando il mercato del lavoro, mostrando ancora un comportamento fortemente prudentiale nella gestione degli acquisti.

**Fonti:**

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Osservatorio

Regionale sul Turismo

Unioncamere Umbria

# Focus Economia Umbria

Riguardo al comparto agricolo le stime Istat per il 2014 danno conto di una dinamica del valore aggiunto, a prezzi costanti, in moderato deterioramento, che rispetto al 2013 passa da un +2,2% a un -0,5% per un totale complessivo pari a 514 milioni di euro correnti; non si tratta comunque di un dato peggiore di quello nazionale (-2,2%). Inoltre la produzione agricola (al lordo dei consumi) è diminuita dello 0,6% correlandosi ad una diminuzione del deflatore del 3,3% che riflette un peggioramento della marginalità delle imprese.

La dinamica delle esportazioni consente di farci tirare un sospiro di sollievo visto che arriva finalmente il momento dell'inizio del recupero, al netto dell'effetto della contrazione dei metalli, con una variazione che passa dallo 0,1% del precedente trimestre al +6% di questo primo quarto del 2015. Anche ricomprendendo il settore dei metalli nell'ambito del dato aggregato, la dinamica sembrerebbe in via di miglioramento, sebbene ancora moderatamente negativa (da -5,7% a -0,7%); ciò che conta è cercare di assestare e di consolidare il contributo positivo dei settori di specializzazione anche per i prossimi trimestri.

L'attività imprenditoriale evidenzia un forte orientamento alla stabilizzazione del tasso di sviluppo allineandosi a quanto rilevato nel quarto trimestre 2014 : i flussi di iscrizioni annualizzati scendono di poco (da 5.536 a 5.355) mentre le cessazioni tendono a rimanere quasi stabili (da 5.397 a 5.321); il saldo iscritte/cessate tende a ridursi ulteriormente e ad appiattirsi su un valore molto basso pur rimanendo positivo (da 134 a 34). Da segnalare comunque la persistente vitalità delle società di capitali con un tasso di sviluppo positivo (+4,3%) che si correla ad un aumento della quota di incidenza sul totale delle imprese registrate (21,2%).

L'erogazione del credito si caratterizza per un andamento generale in via di miglioramento rispetto a dicembre (da +0,5% a +1,2%): ciò risente del contributo positivo delle imprese di minori dimensioni (+1%), di un apporto stabile delle famiglie consumatrici (+0,7%) e di un ingente crescita delle erogazioni al comparto pubblico (+10,8%); all'opposto per le società non finanziarie la dinamica del credito risulta stagnante (+0,1%). Per le imprese rimane ancora ampio il divario tra variazione degli impieghi lordi (+0,2%) e dinamica degli impieghi vivi (al netto delle sofferenze; -4,2%) stando a segnalare la persistenza di un certo grado di deterioramento della qualità del credito in connessione a comparti ancora ad alto grado di rischio come le costruzioni, le attività commerciali e alcuni segmenti del manifatturiero (come la metallurgia e la lavorazione dei minerali non metalliferi).

## Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Osservatorio

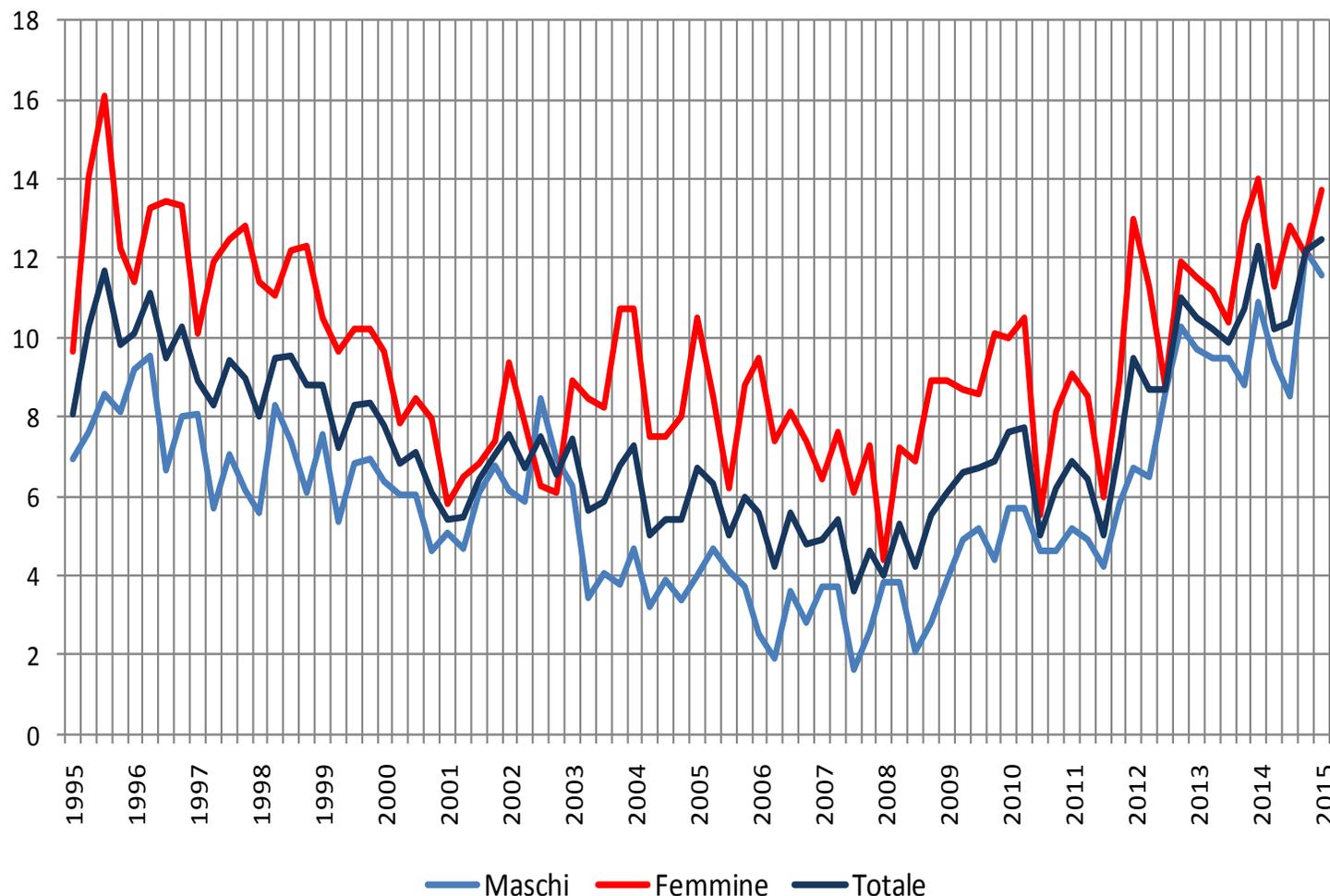
Regionale sul Turismo

Unioncamere Umbria

\*\*La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

# Tasso di Disoccupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1995 al 2015 – Valori percentuali

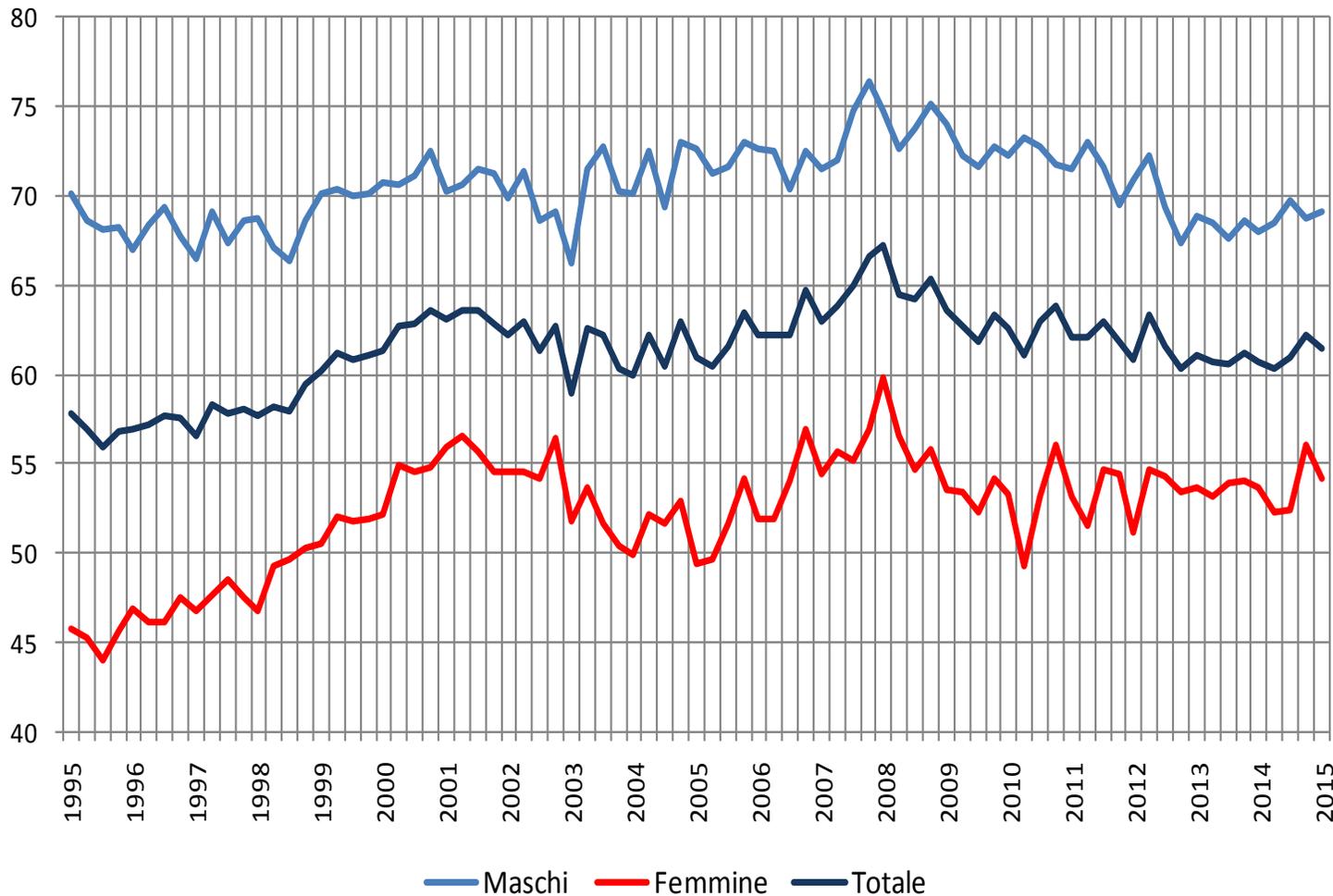


## La disoccupazione continua a persistere su livelli elevati

Nel primo trimestre del 2015 il tasso di disoccupazione aumenta di due decimi di punto percentuali, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e di tre decimi di punto rispetto al quarto trimestre 2014 posizionandosi su un valore del 12,5% che corrisponde a circa 50mila e 400 senza lavoro, aumentati di circa mille e 600 unità in un anno. Tale aumento sembrerebbe quasi interamente ascrivibile a coloro che cercano lavoro senza precedenti esperienze lavorative (+18,1%) rispetto a chi il lavoro lo ha perso (-0,7%). Per gli uomini il tasso di disoccupazione in un anno è salito di circa 7 decimi di punto (da 10,9% a 11,6%) mentre la componente femminile è diminuita di 3 decimi di punto, stazionando comunque su un livello elevato (13,7%). Il livello generale dell'indicatore è di poco inferiore alla media nazionale (13%); in Umbria nei confronti del primo trimestre del 2008 i disoccupati sono aumentati di ben 35mila unità e l'indicatore di 8,5punti. Si prospetta un lento assorbimento dei senza lavoro verso valori di equilibrio.

# Tasso di Occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1995 al 2015 – Valori percentuali

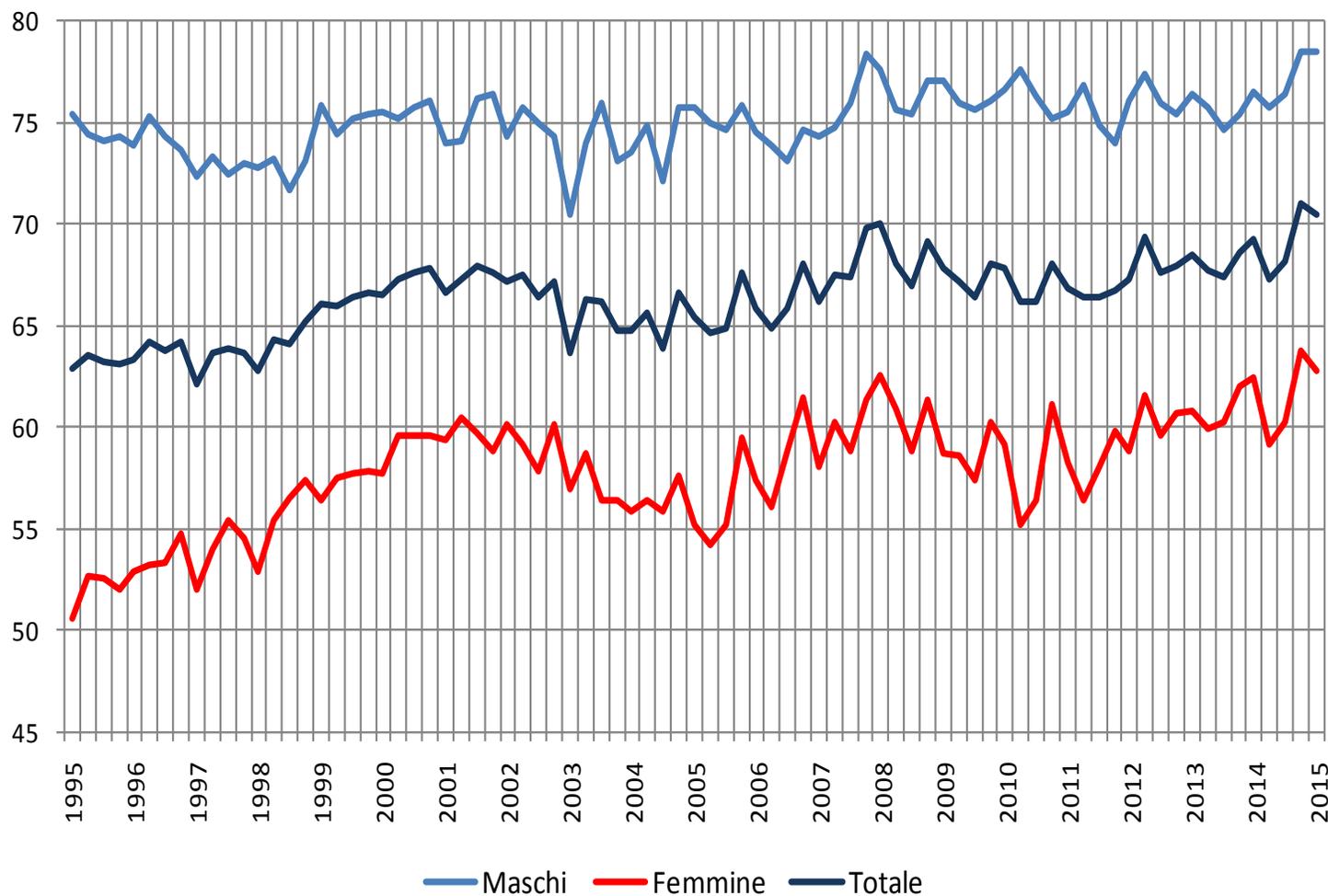


## Moderato recupero del tasso di occupazione

Migliora l'andamento del tasso di occupazione dal punto di vista tendenziale con un aumento di 8decimi di punto in un anno, mentre su base congiunturale, rispetto al precedente trimestre, si riduce di 7decimi di punto andando a posizionarsi al 61,5%. Questo miglioramento su base annua, deriva da un contributo positivo sia della componente femminile (da 53,6% a 54,2%) che di quella maschile (da 68% a 69,1%). Contestualmente continua a migliorare anche la dinamica occupazionale con una variazione complessiva positiva degli addetti e pari al +1,5% (circa 5mila e 300 occupati in più); ciò potrebbe rappresentare un consolidamento della tendenza già emersa nel quarto trimestre dell'anno precedente (+1,3% in termini tendenziali). Il livello degli occupati è pari a circa 352mila unità, risultando tuttavia ancora inferiore del 6,1% rispetto al massimo pre-crisi del primo trimestre 2008 (circa 23mila posti di lavoro persi e ancora da recuperare).

# Tasso di Attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1995 al 2015 – Valori percentuali



## La partecipazione al lavoro continua ad aumentare

Il tasso di attività arriva a raggiungere il 70,5% aumentando quindi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 1,2 punti. In un anno il tasso di partecipazione al lavoro risulta più dinamico per la componente maschile (da 76,5% a 78,5%) mentre per le femmine sale in misura più moderata (da 62,4% a 62,8%). Questo aumento tendenziale procede in parallelo con l'incremento delle forze di lavoro dell'1,8% che a sua volta va a dipendere tanto dalla conferma della crescita dell'occupazione, quanto dal prosieguo della crescita ininterrotta da più di 10 trimestri dei disoccupati, considerando anche la contrazione degli inattivi in età da lavoro (-4,4%). Quindi si consolida, rispetto ai precedenti trimestri, il passaggio dall'inattività alla disoccupazione: non si tratta di un effetto demografico, ma dell'effetto a rilascio "lento e lungo" sul territorio, sia di una dinamica salariale in frenata che della diffusione di precariato e licenziamenti.

# Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

## Migliora la dinamica occupazionale, ma crescono anche i senza lavoro

	I 2014	I 2015	Var%	Var. assoluta
<b>Occupati totali</b>	<b>346.374</b>	<b>351.699</b>	<b>1,5%</b>	<b>5.325</b>
Maschi	192.268	196.119	2,0%	3.851
Femmine	154.106	155.580	1,0%	1.474
Dipendenti	250.116	258.275	3,3%	8.159
Autonomi	96.258	93.424	-2,9%	-2.834
Disoccupati	48.776	50.388	3,3%	1.612
Forze di lavoro	395.150	402.087	1,8%	6.937
Inattivi (15-64)	171.835	164.350	-4,4%	-7.485
Popolazione >15 anni	773.771	773.506	0,0%	-265
Tasso di disoccupazione*	12,3%	12,5%	0,2%	
Tasso di occupazione (15-64)*	60,7%	61,5%	0,8%	
Tasso di attività (15-64)*	69,3%	70,5%	1,2%	

Nel primo trimestre del 2015 i dati Istat confermano la ripresa della dinamica dell'occupazione residente regionale con un aumento dell'1,5% nei confronti dello stesso trimestre del 2014, migliorando ulteriormente la dinamica tendenziale, dopo che al quarto trimestre dell'anno precedente era stata del +1,3%. In valori assoluti la variazione è risultata pari a circa 5mila e 300 unità in più, che trae principalmente alimento dall'apporto della componente maschile (+2% e circa 4mila unità in più) rispetto a un apporto sempre positivo, ma di minore intensità, delle femmine (+1% e con una crescita di circa mille e 500 unità). Riguardo al carattere dell'occupazione, diviene maggiormente pronunciata la dinamica positiva registrata già nel precedente trimestre (+2,1%), con un crescita più marcata dei lavoratori dipendenti (+3,3% pari a +8mila e 160 unità) e una contrazione ancora più decisa dei lavoratori autonomi (da -1,1% a -2,9% perdendo circa 3mila unità nell'ultimo anno). Il numero complessivo delle persone alla ricerca attiva di un lavoro risulta piuttosto elevato, andando oltre le 50mila unità e continuando a crescere in un anno, anche se in decelerazione (da +17,5% a +3,3%); in particolare aumentano coloro che dallo status di inattivi passano a quello di disoccupati, decidendo di ricercare un lavoro (+19,5%) insieme a chi è alla ricerca della prima esperienza lavorativa (+18,1%); al contrario diminuiscono i disoccupati che in precedenza avevano un lavoro (-7,8%). Il tasso di disoccupazione rimane su un livello elevato per la nostra regione (12,5%), con una componente che rischia di divenire strutturale (i disoccupati di lungo termine). Gli inattivi in età da lavoro nel complesso si riducono del 4,4% (circa 7mila e 500 unità in meno): aumentano in particolare le componenti che più si avvicinano alla disoccupazione come chi cerca lavoro ma non attivamente (2mila e 500 unità in più) e chi cerca lavoro ma non è disponibile a lavorare (4mila e 200 unità in più); al contrario diminuiscono di circa 10mila unità i veri scoraggiati (non cercano e non disponibili a lavorare) in quanto transitati nei disoccupati attivi. In questo primo trimestre si è quindi osservato un orientamento al consolidamento della dinamica positiva emersa nel precedente, cui fa da controcanto una crescita economica ancora latente, tanto da suggerirci che sul lato stock di occupati l'incremento è prevalentemente attribuibile al contributo del tempo determinato, dato non disponibile per le rilevazioni trimestrali regionali.

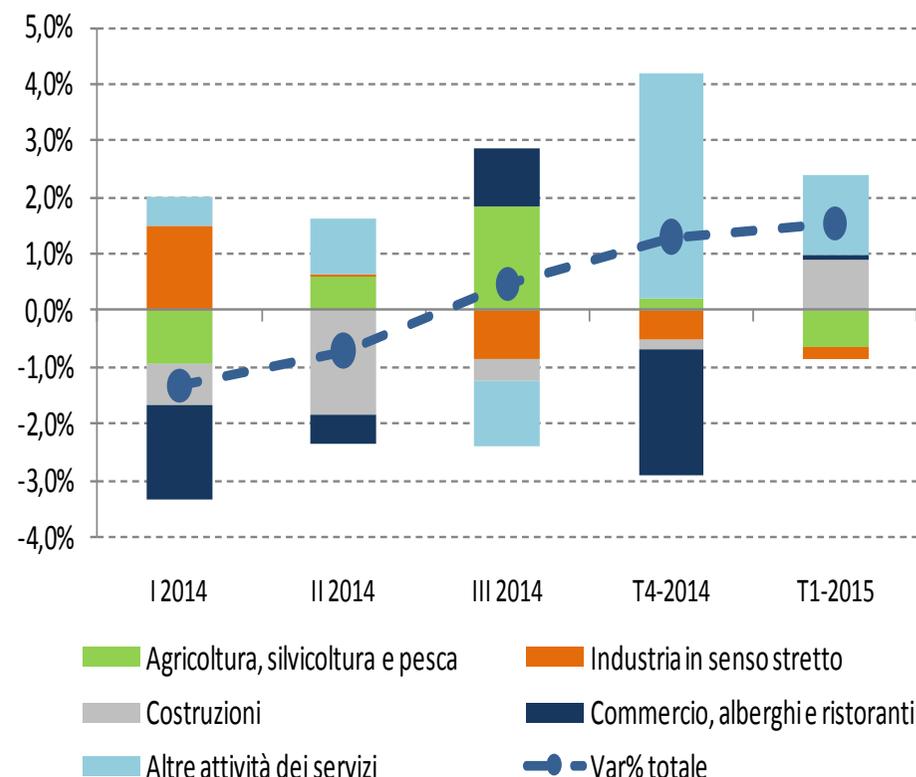
\*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

# Occupati per macrosettore

## Valori assoluti per trimestre

	I 2013	II 2013	III 2013	IV 2013	I 2014	II 2014	III 2014	IV 2014	I 2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.801	13.066	10.730	11.561	10.538	15.194	17.156	12.375	8.353
Industria	91.463	97.380	101.889	99.285	94.165	90.999	97.582	96.914	96.568
Industria in senso stretto	66.274	68.933	74.790	75.370	71.516	68.985	71.815	73.620	70.786
Costruzioni	25.189	28.448	27.099	23.916	22.649	22.014	25.767	23.294	25.782
Servizi	245.815	237.405	233.789	239.733	241.671	239.180	233.298	245.831	246.779
Commercio, alberghi e ristoranti	81.249	75.252	67.280	78.722	75.299	73.549	70.731	70.939	75.523
Altre attività dei servizi	164.566	162.153	166.509	161.011	166.371	165.631	162.566	174.892	171.256
<b>Totale</b>	<b>351.079</b>	<b>347.851</b>	<b>346.408</b>	<b>350.580</b>	<b>346.374</b>	<b>345.373</b>	<b>348.035</b>	<b>355.120</b>	<b>351.699</b>

## Contributi % per settore

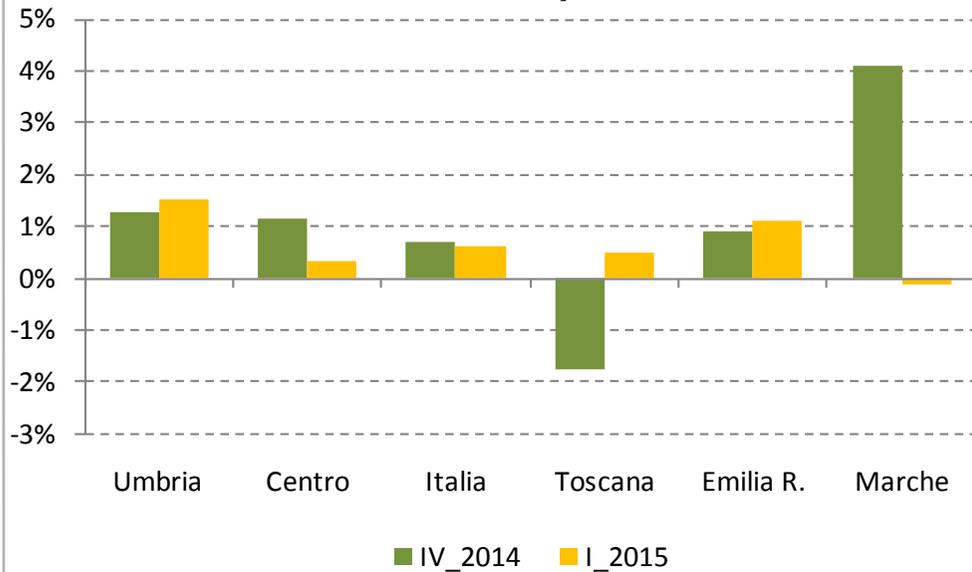


### Dinamica occupazionale quasi interamente sostenuta dal terziario non commerciale e dal recupero delle costruzioni

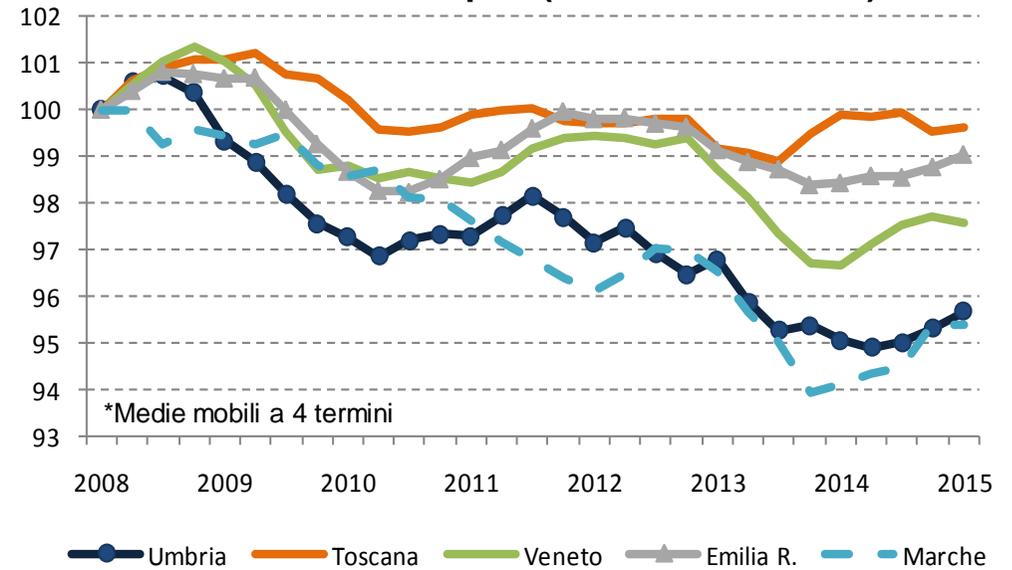
Osservando l'andamento dei macrosettori di attività, emerge come la variazione positiva dell'occupazione sia sostanzialmente ascrivibile al terziario non commerciale (contributo del +1,4% e aumento del 2,9%) e al recupero del settore edile (contributo dello 0,9% e crescita del 13,8%). Riguardo all'articolazione interna del comparto dei servizi il commercio e la ristorazione vedono aumentare l'occupazione di appena uno 0,3% (200 occupati in più) con un incremento interamente sostenuto dalla componente autonoma; per le attività terziarie non commerciali, che aumentano di circa 5 mila unità, si rileva il buon andamento della componente alle dipendenze (+5,7%) rispetto ad una contrazione di quella autonoma (-5,9%). L'incremento che ha caratterizzato l'occupazione edile (+3 mila unità) risente soprattutto del contributo dei lavoratori dipendenti; tuttavia il vuoto da colmare nei confronti del 2008 rimane ancora ampio (-27%). Nell'industria in senso stretto l'occupazione risulta diminuire dell'1% che corrisponde a circa 700 occupati in meno in un anno, con una dinamica negativa che sembrerebbe in via di attenuazione (era -2,3% nello stesso trimestre dell'anno precedente): tale contrazione è sostanzialmente a carico della componente autonoma (-21,5%), considerando l'incremento di quella alle dipendenze (+2,8%). Perde occupati il settore agricolo (-20,7%).

# Mercato del lavoro: grafici

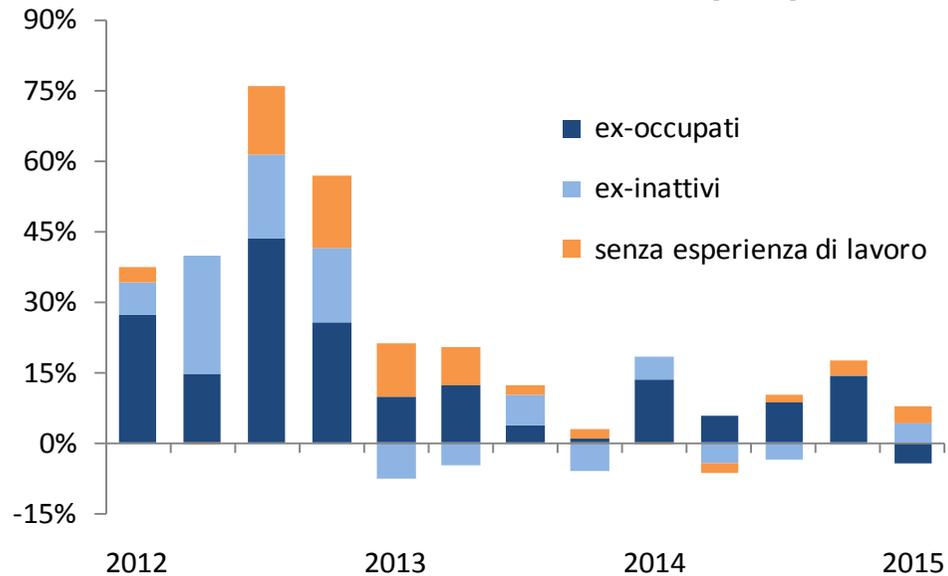
## Dinamica trimestrale occupati; var.% tendenziali



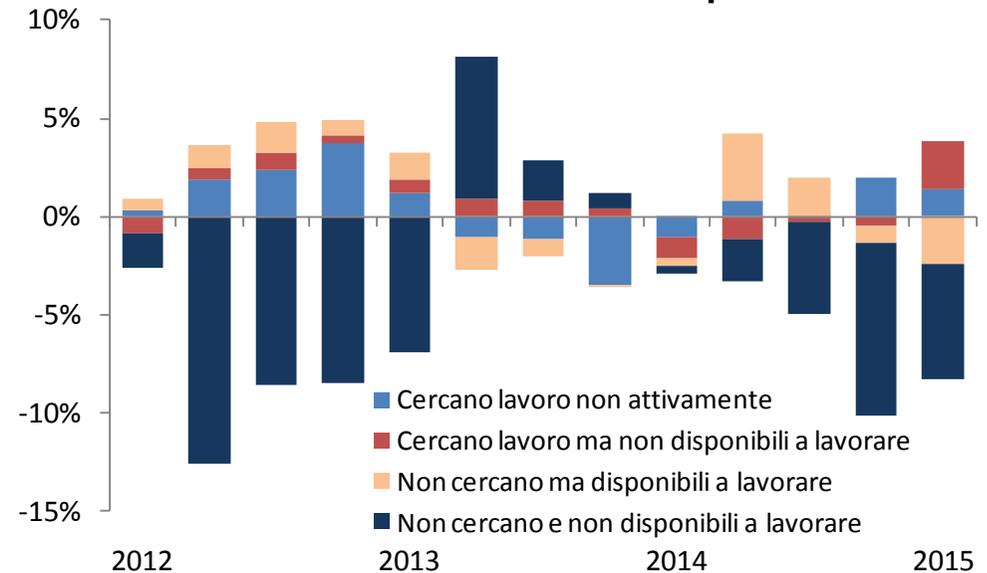
## Andamento occupati (NI I trim 2008=100)\*



## Contributi % alla crescita dei disoccupati per motivo



## Contributi % inattivi in età da lavoro per condizione

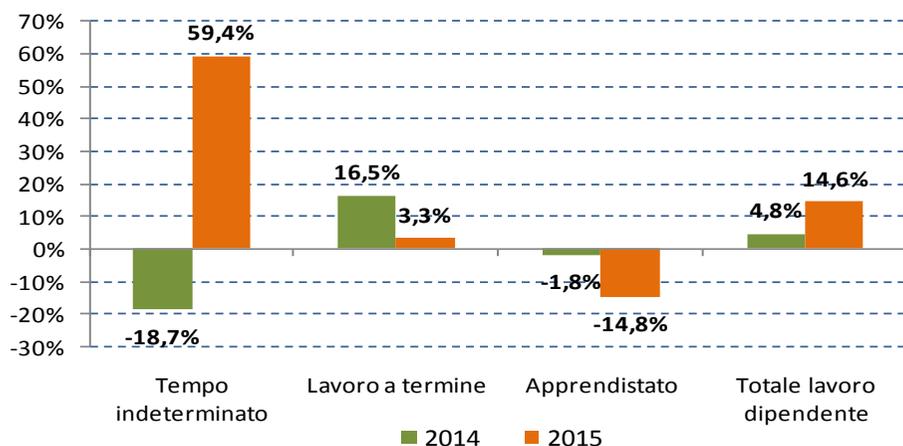


# Nuovi rapporti di lavoro attivati

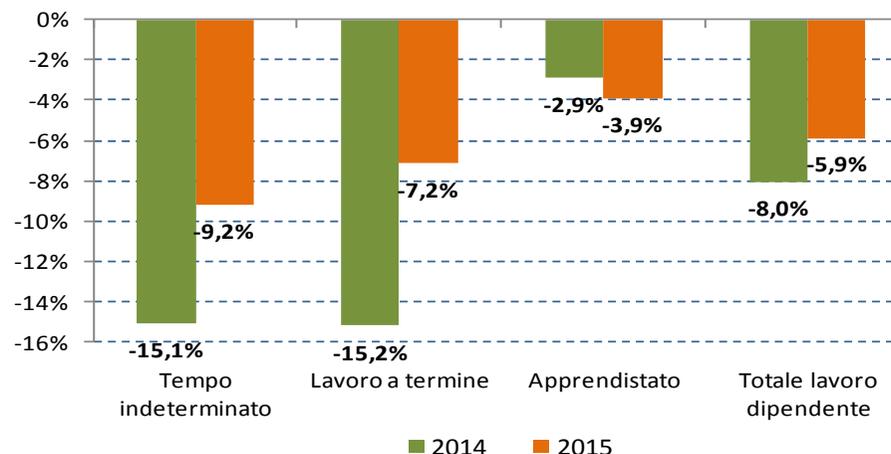
Nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in Umbria nel periodo gennaio-aprile: assunzioni e cessazioni

	Assunzioni			Cessazioni			SalDI		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Tempo indeterminato	5.898	4.797	7.646	7.838	6.658	6.045	-1.940	-1.861	1.601
Lavoro a termine	12.771	14.876	15.365	1.171	993	922	11.600	13.883	14.443
Apprendistato	1.635	1.605	1.368	12.378	12.017	11.545	-10.743	-10.412	-10.177
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>20.304</b>	<b>21.278</b>	<b>24.379</b>	<b>21.387</b>	<b>19.668</b>	<b>18.512</b>	<b>-1.083</b>	<b>1.610</b>	<b>5.867</b>

Variazioni % assunzioni lavoratori dipendenti



Variazioni % cessazioni lavoratori dipendenti

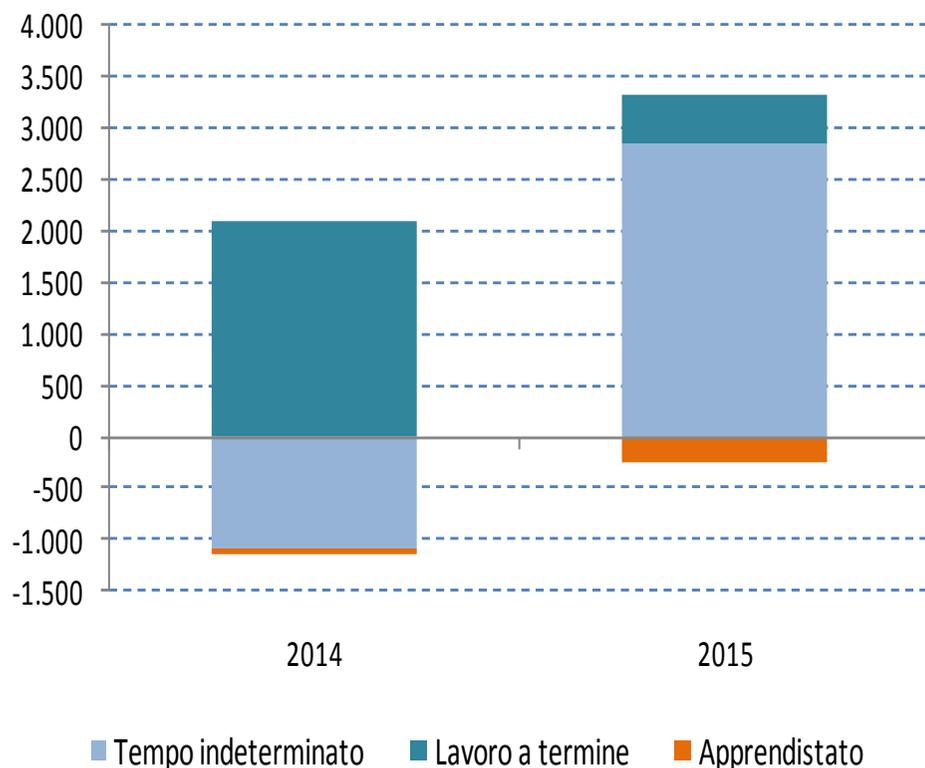


## L'effetto dei nuovi provvedimenti nei primi 4 mesi del 2015 in base ai dati INPS

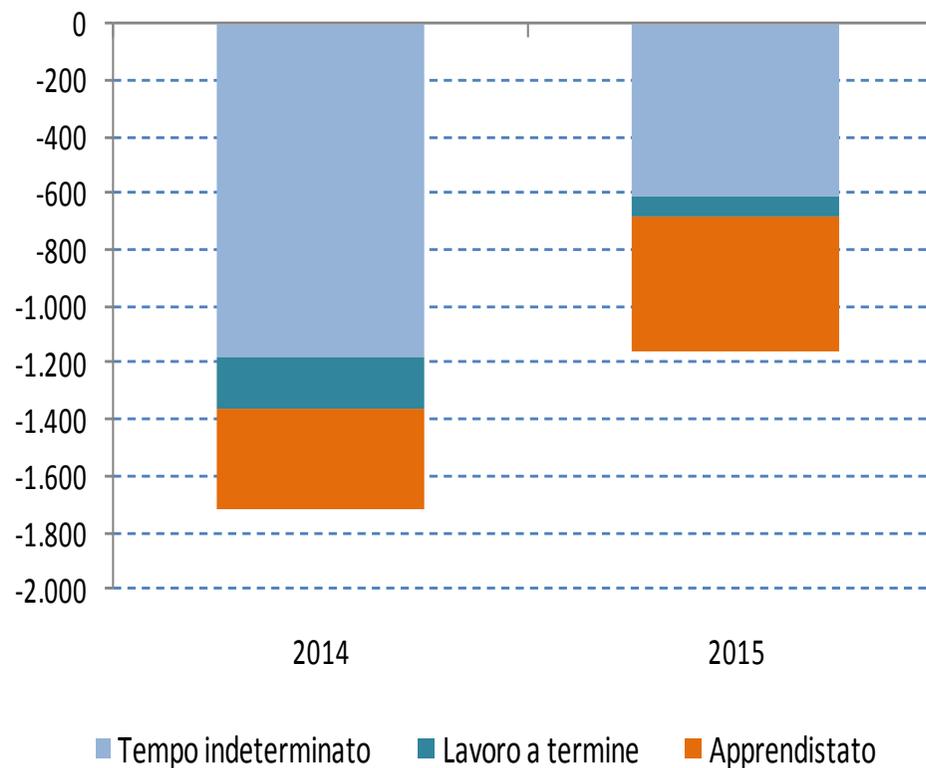
Per i primi tre mesi del 2015 non disponiamo al momento della pubblicazione dei dati sugli avviamenti di fonte SeCO – Regione Umbria, in quanto non sono stati ancora ufficialmente rilasciati (sebbene per le altre regioni del network SeCO siano già disponibili). Sono stati tuttavia pubblicati, per la prima volta, i dati regionali dell'Osservatorio sul precariato realizzato da INPS. Questa fonte fa riferimento alle assunzioni rilevate nel primo quadrimestre del 2015 dall'archivio INPS UNIEMENS riguardante i lavoratori dipendenti, al netto del pubblico impiego gestione ex Inpdap, dei lavoratori domestici e degli operai agricoli (si tratta di dati tuttavia provvisori, per quanto riguarda l'ultimo dei quattro mesi esaminati).

# Assunzioni e cessazioni: variazioni assolute

## Variazione in valori assoluti delle assunzioni di dipendenti per tipologia rapporto



## Variazione in valori assoluti delle cessazioni di dipendenti per tipologia rapporto

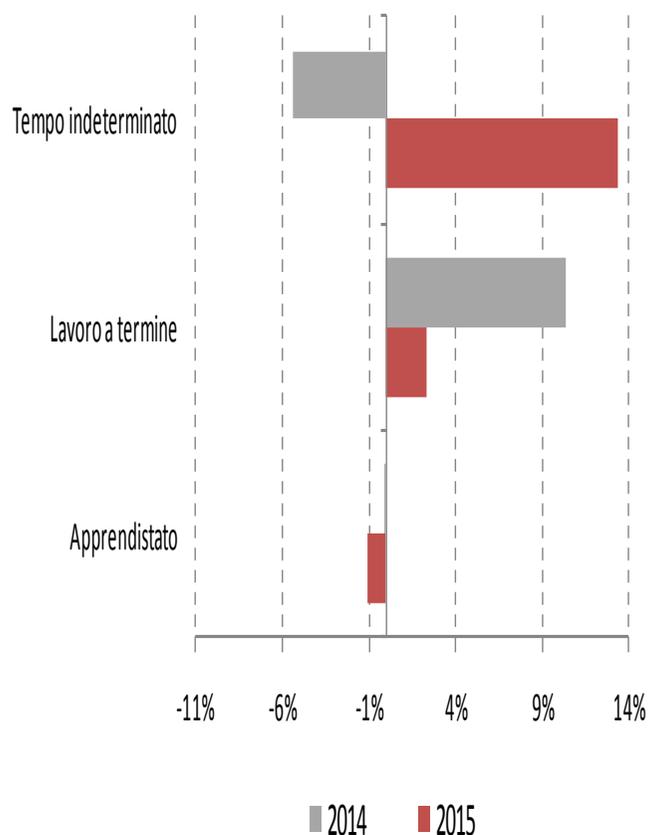


### L'effetto dei nuovi provvedimenti nei primi 4 mesi del 2015 in base ai dati INPS

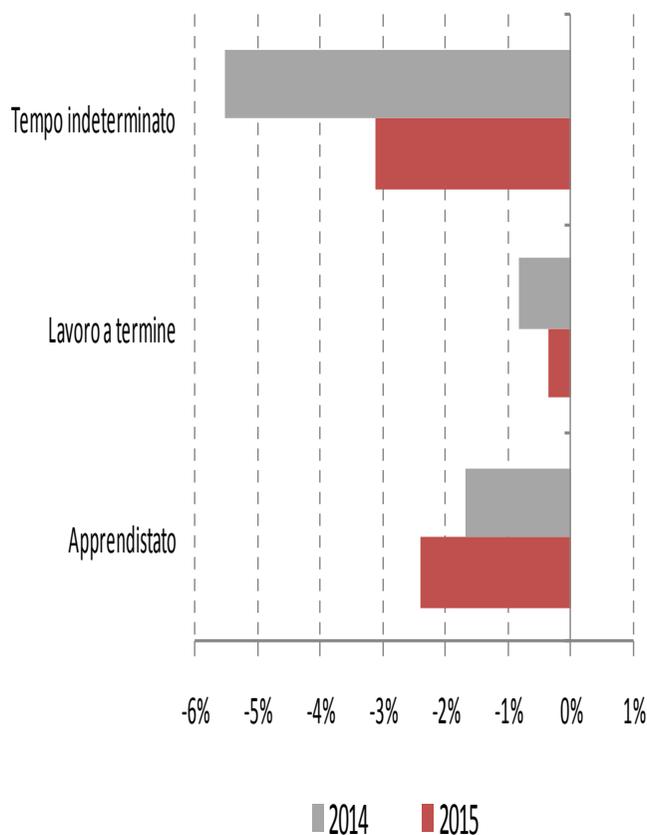
Nello specifico per l'Umbria possiamo notare come nei primi quattro mesi del 2015 le assunzioni complessive dei dipendenti aumentano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con 3mila e 100 posizioni in più; di queste ben 2mila e 800 unità aggiuntive riguardano assunzioni con contratto a tempo indeterminato (erano risultate pari a circa mille e 100 in meno nel precedente quadrimestre); il lavoro a termine vede aumentare le assunzioni di circa 489 unità; mentre per l'apprendistato si registra una diminuzione di 237 unità. Nel complesso possiamo quindi dar conto di circa 7mila e 700 assunzioni a tempo indeterminato (+59,4% in un anno) le quali rispetto alle 24mila e 400 attivazioni con rapporto di lavoro dipendente pesano per circa il 31,4% guadagnando 2,4 punti percentuali nei confronti del 2013. Sul versante cessazioni possiamo notare una generale attenuazione del trend nel corso del primo quadrimestre del 2014 (-8%) confermata anche nei primi quattro mesi del 2015 (-5,9%), con contrazioni maggiormente intense per il tempo indeterminato (-15,1% nel 2014 e -9,2% nel 2015) e anche per il lavoro a termine (da -15,2% a -7,2%).

# Assunzioni e cessazioni: contributi alla variazione e saldi

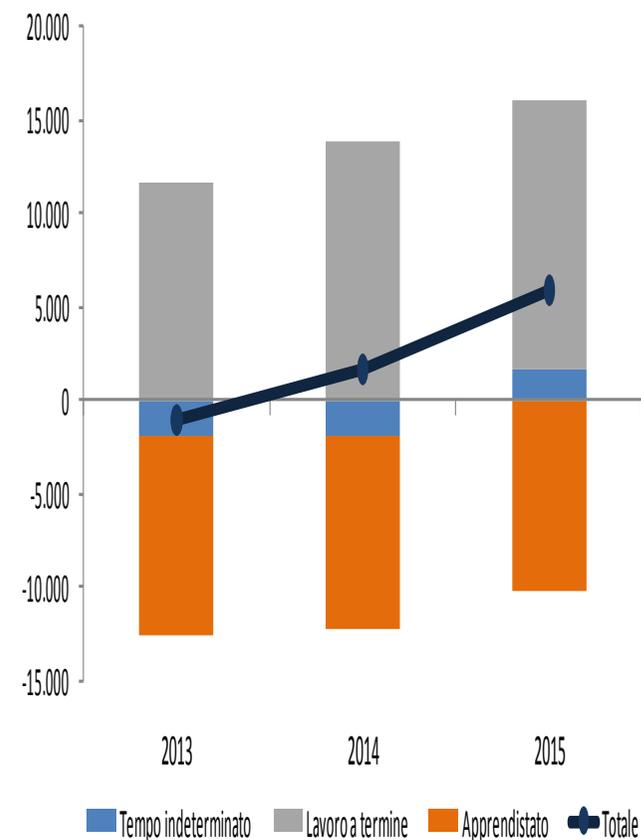
**Contributi % alla variazione delle assunzioni per tipologia rapporto**



**Contributi % alla variazione delle cessazioni per tipologia rapporto**



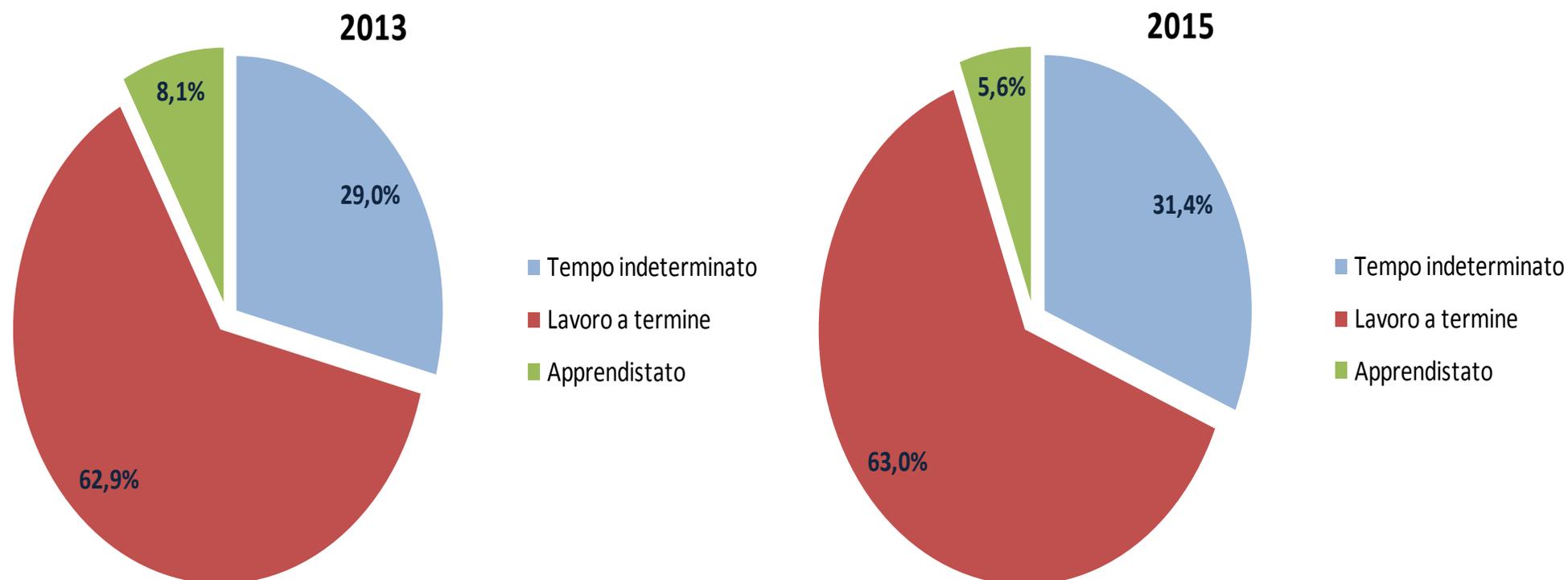
**Dinamica dei saldi per tipologia rapporto**



## L'effetto dei nuovi provvedimenti nei primi 4 mesi del 2015 in base ai dati INPS

Per quanto riguarda i saldi si rilevano notevoli miglioramenti, in quanto si passa da un valore negativo pari a mille unità in meno del 2013 a circa mille e 600 del 2014, fino ad arrivare, nel 2015, a poco più di 5mila e 800 posizioni nette come differenza tra assunzioni e cessazioni. Molto forte il saldo negativo dell'apprendistato (-10mila e 200) e all'opposto elevato (pari a 14mila e 400) per il lavoro a termine. Il tempo indeterminato fa registrare un saldo di circa mille e 600 unità; questo perché nonostante l'aumento delle assunzioni, il livello delle cessazioni a tempo indeterminato rimane ancora alto e pari a circa 6mila unità.

# Quote % assunzioni per tipologia rapporto



## L'effetto dei nuovi provvedimenti nei primi 4 mesi del 2015 in base ai dati INPS

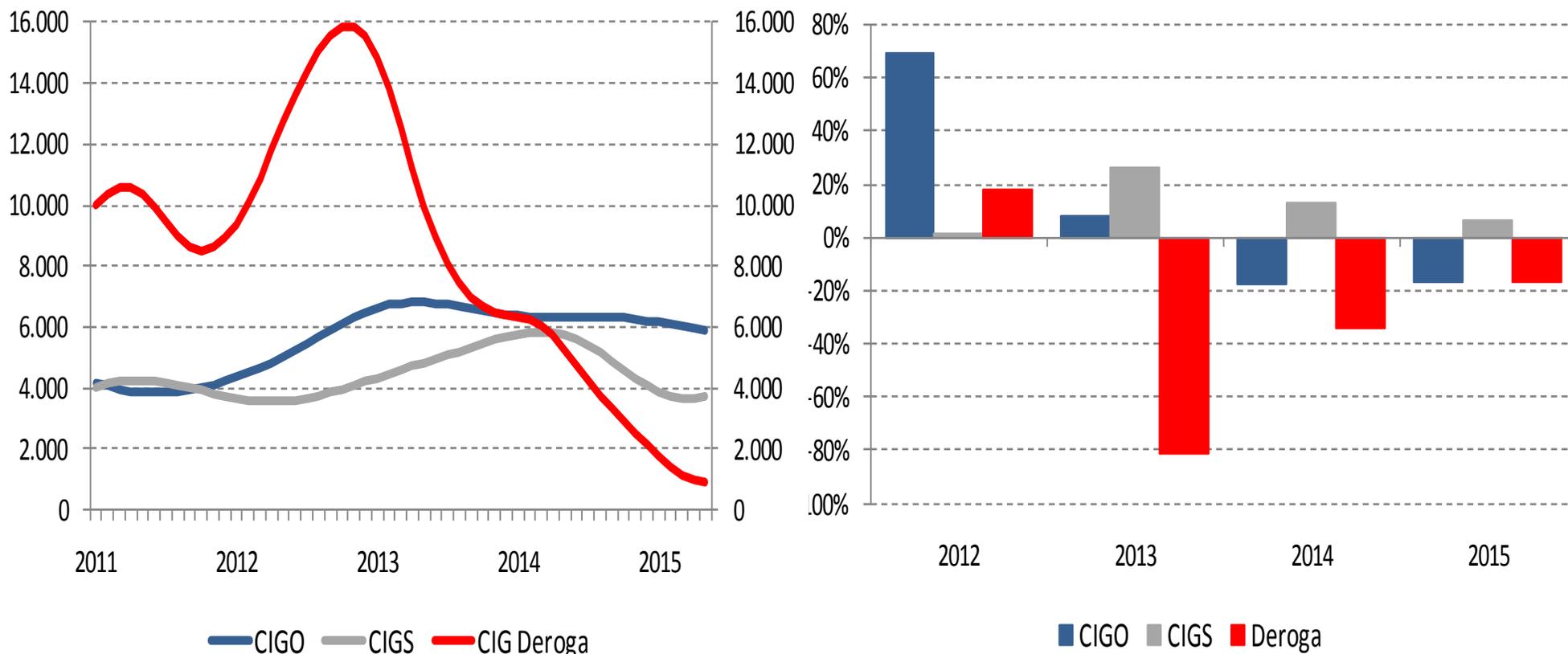
Sicuramente anche per l'Umbria, come per l'Italia, la domanda di lavoro sembra aver iniziato un lento processo di aggiustamento orientato ad incorporare sia l'alleggerimento dei costi di inserimento sia le nuove norme, anche se occorre ancora una certa cautela e aspettare dati maggiormente stabili, a partire dalla seconda parte del 2015. Indubbiamente si sta configurando un primo ripristino della domanda di lavoro, spinta dall'incremento delle assunzioni del lavoro dipendente, rappresentando un trend che dovrebbe andare avanti e consolidarsi nei prossimi mesi. L'effetto principale sull'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato è riconducibile ai nuovi incentivi agli ingressi di nuovo personale nelle aziende, ma siamo tuttavia ancora agli inizi per poter arrivare a capire il peso e il ruolo del contratto a tutele crescenti (divenuto realtà con l'entrata in vigore del d. lgs. n. 23/2015 il 7 marzo). Allo stato attuale il lavoro a tempo indeterminato è il contratto maggiormente appetibile per le aziende in quanto sta emergendo, da un lato, un effetto finalizzato a stabilizzare lavoratori che all'interno della stessa organizzazione aziendale avevano in precedenza un rapporto a tempo determinato; dall'altro lato si rileva un effetto indirizzato a sostituire altre modalità di lavoro proprio per la sua convenienza economica che lo porta ad essere preferito rispetto ad altre tipologie contrattuali per reclutare nuovo personale.

# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga

Valori annualizzati e destagionalizzati (dati in migliaia)

Variazioni % a maggio su valori cumulati



### A maggio 2015 si contrae il volume cumulato di ore concesse di CIG

Nel mese di maggio 2015 si registrano complessivamente 5,6milioni di ore autorizzate di trattamenti di integrazione salariale, che risultano calare dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (era -12,6% a maggio 2014). Piuttosto negativo il contributo della CIG ordinaria (-17%) e in parallelo di analogo tenore si registra la contrazione della deroga (-16,9%); l'unico contributo positivo proviene dalla componente straordinaria che aumenta del 6,8% (+13,2% l'anno precedente) e che in un anno accresce anche il proprio peso percentuale dal 37,7% al 43,8%. Anche nell'industria in senso stretto le tre componenti presentano dinamiche analoghe con l'unico aumento rilevato per la componente straordinaria (+5,9%) rispetto ad una contrazione generale del 7,8% e ad un forte ridimensionamento della deroga (-52,7%).

# Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-maggio

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	337.752	168.513	377.303	562.484	2.068.273	3.208.235	2.463.985	3.667.674	2.497.894	2.391.742	2.103.293
CARTA-EDITORIA	23.688	9.748	33.522	5.426	34.703	201.888	343.460	367.396	223.304	196.930	110.685
TAC	218.742	316.842	239.472	208.733	439.056	1.226.068	1.719.557	1.701.769	660.907	397.223	355.490
CHIMICA	3.325	9.862	17.314	1.509	33.717	91.415	232.349	242.764	235.982	249.175	203.805
EDILIZIA	490.879	533.034	239.152	287.837	613.360	1.031.765	1.344.349	1.590.372	1.107.421	1.233.910	995.308
TRASPORTI	3.448	2.120	2.554	2.567	42.570	149.960	295.292	347.493	123.527	112.797	107.719
COMMERCIO	0	10.901	901	0	38.008	644.130	1.235.826	1.984.436	414.445	247.612	379.252
LEGNO	13.261	15.840	6.933	7.096	94.811	454.800	591.732	826.778	435.311	214.378	237.272
LAPIDEO E MINERALI	40.119	98.244	37.378	36.636	200.740	601.443	828.442	1.112.049	765.068	682.486	416.926
ALTRO	42.495	14.742	19.506	24.996	167.341	710.648	2.088.087	1.963.054	467.707	331.708	663.252
<b>TOTALE</b>	<b>1.173.709</b>	<b>1.179.846</b>	<b>974.035</b>	<b>1.137.284</b>	<b>3.732.579</b>	<b>8.320.352</b>	<b>11.143.079</b>	<b>13.803.785</b>	<b>6.931.566</b>	<b>6.057.961</b>	<b>5.573.002</b>

## Metalmeccanica, edilizia e lapideo e minerali incidono maggiormente sul calo delle ore autorizzate

La contrazione delle ore di cassa integrazione concesse, registrata in termini cumulati a maggio 2015 riguarda in particolare la metalmeccanica (-288mila), l'edilizia (-239mila) e lapideo e minerali (-266mila); nel sistema moda, nella carta - editoria e nella chimica la diminuzione è stata di minore entità (rispettivamente -42mila, -86mila e -45mila ore). Da segnalare comunque un aumento delle ore autorizzate per il settore del legno con 23mila ore in più e del commercio che si è caratterizzato per una crescita di circa 132mila ore aggiuntive.

# Cassa Integrazione Guadagni

## Rapporto CIG Umbria/Italia (nei mesi Gen-Mag. dei seguenti anni)

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	0,8%	0,5%	1,4%	2,1%	1,4%	1,2%	1,4%	2,4%	1,4%	1,4%	1,8%
CARTA-EDITORIA	1,3%	0,5%	1,5%	0,3%	0,7%	1,8%	3,6%	3,1%	2,0%	1,6%	1,3%
TAC	1,2%	1,4%	1,4%	1,3%	1,2%	1,8%	3,1%	3,5%	1,5%	1,1%	1,3%
CHIMICA	0,1%	0,2%	0,3%	0,0%	0,1%	0,3%	1,0%	0,9%	0,8%	1,2%	1,2%
EDILIZIA	2,2%	2,2%	1,5%	1,6%	2,0%	2,5%	3,0%	2,8%	1,6%	1,9%	2,1%
TRASPORTI	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%	1,3%	2,8%	2,0%	0,7%	0,6%	1,0%
COMMERCIO	0,0%	1,1%	0,2%	0,0%	1,9%	3,8%	6,9%	6,9%	1,5%	0,8%	2,1%
LEGNO	0,9%	1,0%	0,7%	0,3%	1,2%	2,2%	3,0%	3,7%	1,7%	0,8%	1,4%
LAPIDEO E MINERALI	1,2%	2,3%	1,5%	1,1%	1,7%	2,8%	3,9%	4,7%	3,1%	2,9%	3,0%
ALTRO	1,6%	0,4%	0,5%	0,5%	2,0%	2,2%	4,9%	3,8%	1,2%	0,8%	3,4%
<b>TOTALE</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,6%</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,1%</b>	<b>1,5%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,9%</b>

### Moderata risalita delle ore sul totale nazionale nei primi 5 mesi dell'anno

Il peso delle ore autorizzate in Umbria sul totale nazionale nei primi cinque mesi del 2015 risale di 6decimi di punto, passando dall'1,3% all'1,9% risultando tuttavia inferiore solo alle quote di incidenza del 2011 e del 2012.

In termini settoriali, aumentano le quote di metalmeccanica (da 1,4% a 1,8%), commercio (da 0,8% a 2,1%) e legno (da 0,8% a 1,4%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Posti di lavoro equivalenti (primi cinque mesi del 2015)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	2.674	481	3.155
CARTA-EDITORIA	161	5	166
TAC	483	51	533
CHIMICA	132	173	306
EDILIZIA	1.100	393	1.493
TRASPORTI	89	72	162
COMMERCIO	465	104	569
LEGNO	333	23	356
LAPIDEO E MINERALI	518	108	625
ALTRO	806	188	995
<b>TOTALE</b>	<b>6.762</b>	<b>1.598</b>	<b>8.360</b>
<b>cass.ti/dipendenti</b>	<b>3,5%</b>	<b>2,6%</b>	<b>3,3%</b>

**I cassintegrati potenziali sono poco più di 8mila a maggio 2015, diminuendo negli ultimi 12 mesi**

A maggio 2015 il calo delle ore autorizzate di CIG totali ha portato a un ridimensionamento anche degli occupati equivalenti in CIG sia in termini assoluti (da 9.700 a 8.360) che in valori percentuali con un rapporto rispetto ai lavoratori dipendenti che comunque si attenua in misura moderata, passando dal 3,9% al 3,3%.

# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG per provincia e settore (primi 5 mesi del 2015)

### Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.782.844	320.449	2.103.293
CARTA-EDITORIA	107.453	3.232	110.685
TAC	321.822	33.668	355.490
CHIMICA	88.270	115.535	203.805
EDILIZIA	733.501	261.807	995.308
TRASPORTI	59.496	48.223	107.719
COMMERCIO	310.100	69.152	379.252
LEGNO	221.680	15.592	237.272
LAPIDEO E MINERALI	345.076	71.850	416.926
ALTRO	537.630	125.622	663.252
<b>TOTALE</b>	<b>4.507.872</b>	<b>1.065.130</b>	<b>5.573.002</b>

## Variazioni 2014/2015 ore di CIG (primi 5 mesi del 2015)

### Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-316.528	28.079	-288.449
CARTA-EDITORIA	-80.340	-5.905	-86.245
TAC	-30.248	-11.485	-41.733
CHIMICA	-108.156	62.786	-45.370
EDILIZIA	-319.762	81.160	-238.602
TRASPORTI	-17.018	11.940	-5.078
COMMERCIO	97.435	34.205	131.640
LEGNO	14.204	8.690	22.894
LAPIDEO E MINERALI	-254.109	-11.451	-265.560
ALTRO	322.341	9.203	331.544
<b>TOTALE</b>	<b>-692.181</b>	<b>207.222</b>	<b>-484.959</b>
<b>VARIAZIONE %</b>	<b>-13,3%</b>	<b>24,2%</b>	<b>-8,0%</b>

**Il calo di ore autorizzate è interamente attribuibile alla provincia di Perugia, rispetto ad un aumento rilevato per Terni**

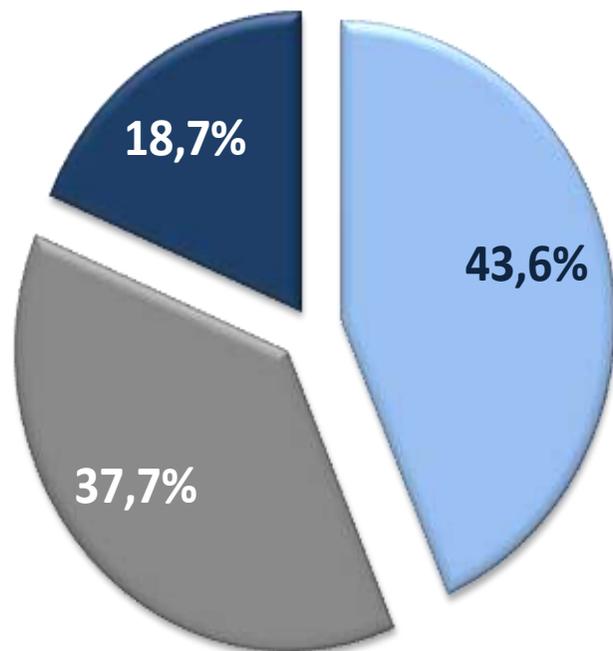
A maggio 2015 la provincia di Perugia ha mostrato una contrazione delle ore autorizzate di CIG rispetto allo stesso periodo del 2013 pari a circa 700mila, portando così quelle complessive a un livello pari a circa 4,5milioni (-13,3%). Tale diminuzione dipende sostanzialmente dal calo di ore autorizzate per settori come metalmeccanica (-316mila), edilizia (-320mila), lapideo e minerali (-254mila) e chimica (-108mila). Per la provincia di Terni si registra un incremento pari a circa 207mila ore di CIG per un livello complessivo che ammonta a poco più di un milione (+24,2%); questo andamento risente della crescita delle ore per: edilizia (+81mila), chimica (+63mila), commercio (+34mila) e metalmeccanica (+28mila).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-Maggio 2014

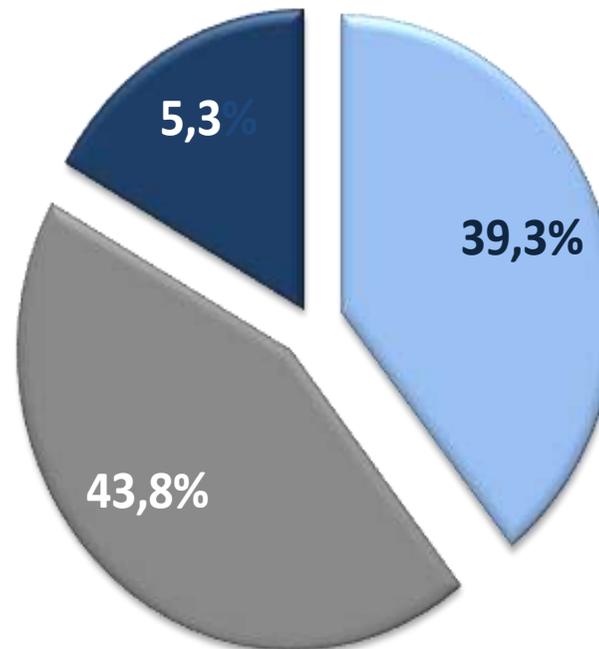
Ore autorizzate: 6.057.961



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-Maggio 2015

Ore autorizzate: 5.573.002

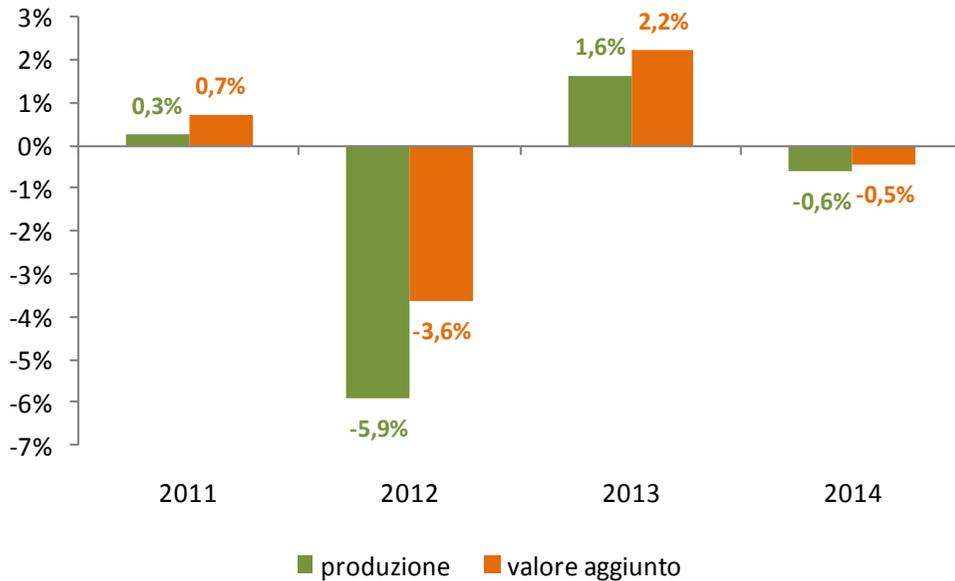


■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Nei primi cinque mesi del 2015, nei confronti dello stesso periodo del 2014, si rileva una ulteriore diminuzione dell'incidenza della deroga (da 18,7% a 5,3%) parallelamente ad una perdita del peso anche per l'ordinaria (da 43,6% a 39,3%) e ad un acquisizione di circa 6 punti percentuali per la straordinaria (da 37,7% a 43,8%) diventando la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario.

# L'agricoltura

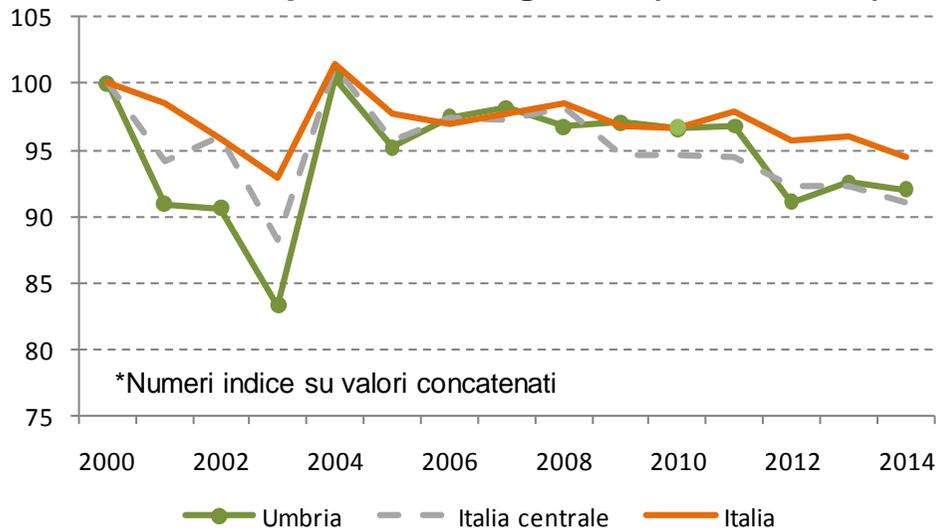
## Produzione e valore aggiunto nell'agricoltura Variazioni % su valori concatenati



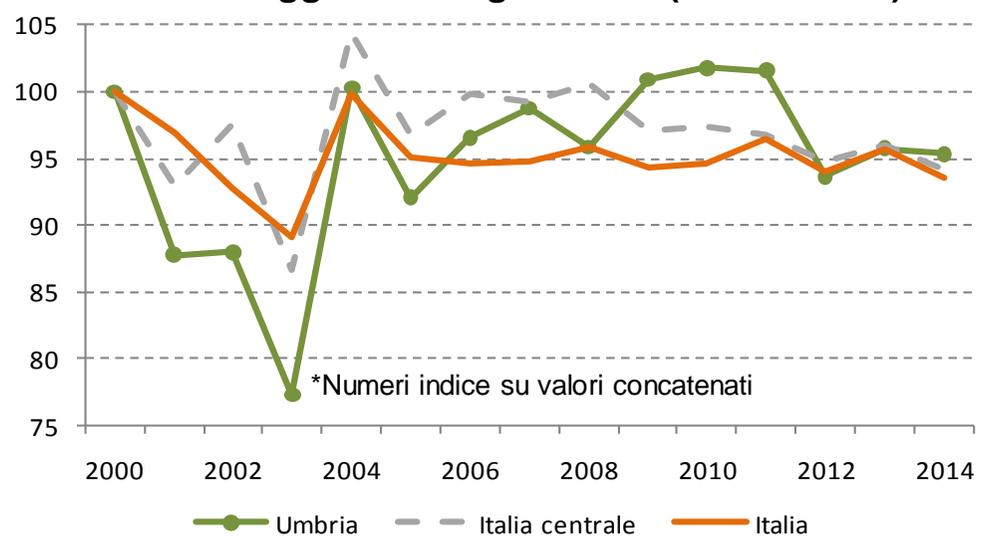
## Valore aggiunto e produzione agricola in moderato calo nel 2014

Nel mese di giugno 2015 Istat ha rilasciato le stime di contabilità relative al dettaglio della branca agricoltura. In base a tali dati nel 2014 il valore aggiunto prodotto nell'agricoltura ammonta a 514 milioni di euro, considerato a valori correnti, con una quota sul valore aggiunto complessivo pari al 2,8% (Italia 2,2%). In termini costanti, rispetto al 2013 la dinamica del valore aggiunto si è deteriorata, pur caratterizzandosi per una moderata contrazione (da +2,2% a -0,5%) e risultando comunque migliore del dato nazionale (-2,2%). La produzione (al lordo dei consumi) è diminuita dello 0,6% correlandosi ad una diminuzione del deflatore del 3,3% che riflette un peggioramento della marginalità delle imprese. Il gruppo di prodotti che ha evidenziato il calo più marcato è rappresentato dalle coltivazioni erbacee (-1,5%) e dalle coltivazioni legnose (-1,6%) con un'incidenza sul totale rispettivamente del 33,1% e del 12,7%. Al contrario aumenta la produzione per le coltivazioni foraggere (+2,1%) nonostante una quota percentuale non molto rilevante (3,8%); aumentano, inoltre, anche le attività di supporto (+1,1%), con un'incidenza del 14,4% e rappresentate sostanzialmente da produzione di sementi, manutenzione del paesaggio e contoterzismo

## Dinamica produzione agricola (NI 2010=100)\*



## Valore aggiunto in agricoltura (NI 2010=100)\*



# L'agricoltura

## Produzione e valore aggiunto ai prezzi base di agricoltura, silvicoltura e pesca

	Valori 2014 (milioni di euro correnti)	Quote %	Variazioni %*		Variazioni deflatore	
			2013	2014	2013	2014
Beni e servizi dell'agricoltura	820	100,0%	1,4%	-0,8%	1,2%	-3,5%
coltivazioni erbacee	271	33,1%	0,9%	-1,5%	-3,4%	-6,6%
cereali (incluse le sementi)	166	20,2%	-4,5%	-1,3%	-3,5%	-7,8%
patate e ortaggi	35	4,3%	6,6%	-1,9%	-9,8%	-5,9%
coltivazioni foraggere	31	3,8%	11,3%	2,1%	8,8%	-5,9%
coltivazioni legnose	104	12,7%	10,3%	-1,6%	9,4%	-3,6%
prodotti vitivinicoli	81	9,9%	11,6%	10,2%	10,0%	-6,6%
vino	56	6,8%	10,8%	10,1%	19,2%	-9,9%
prodotti olivicoltura	17	2,1%	12,8%	-41,7%	8,6%	16,0%
olio	14	1,6%	15,0%	-43,5%	7,5%	9,5%
allevamenti zootecnici	294	35,9%	-1,8%	-0,8%	2,0%	-2,1%
attività di supporto all'agricoltura	118	14,4%	2,0%	1,1%	2,0%	1,8%
(+ attività secondarie)	74	9,1%	2,6%	1,4%	-0,3%	-1,5%
(-) attività secondarie	7	0,9%	-28,6%	-8,8%	10,4%	3,2%
<b>Produzione branca agricoltura</b>	<b>887</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,9%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>1,0%</b>	<b>-3,3%</b>
Consumi intermedi	422	47,6%	1,1%	-0,7%	0,0%	-1,8%
<b>Valore aggiunto branca agricoltura</b>	<b>465</b>	<b>52,4%</b>	<b>2,6%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>1,9%</b>	<b>-4,7%</b>
<b>Produzione agricoltura silvicoltura e pesca</b>	<b>949</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,6%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>1,2%</b>	<b>-3,3%</b>
Consumi intermedi	435	45,9%	0,9%	-0,8%	0,2%	-1,8%
<b>Valore aggiunto branca agricoltura silvicoltura e pesca</b>	<b>514</b>	<b>54,1%</b>	<b>2,2%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>2,1%</b>	<b>-4,5%</b>

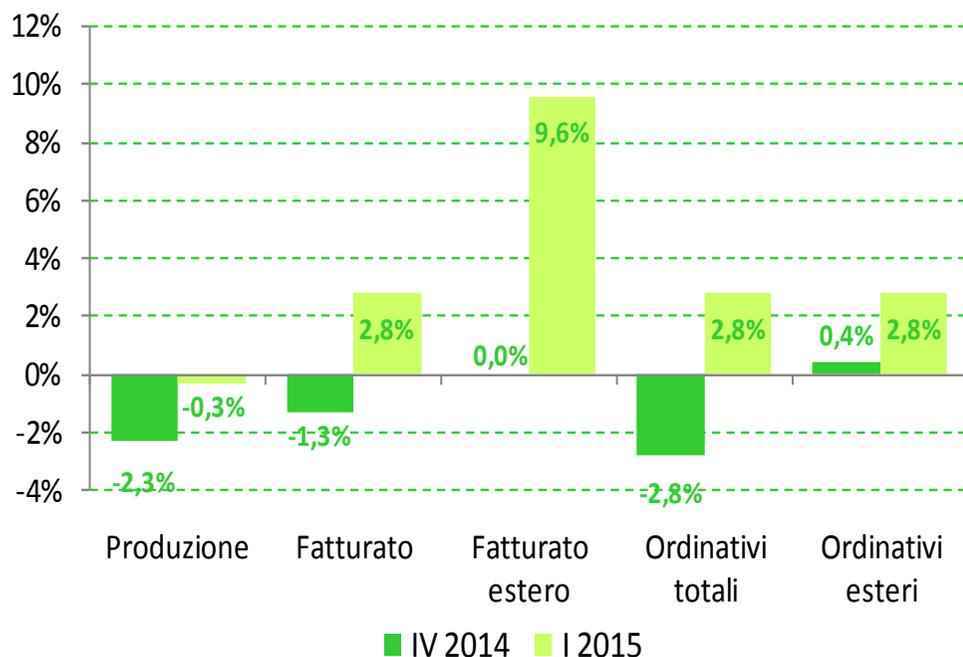
\*Variazioni calcolate su valori concatenati

Oltre alle attività di supporto si rileva anche un incremento della produzione riguardante le attività secondarie (+1,4%) che pesano per il 9,1% sul totale e che riguardano la "multifunzionalità" delle aziende agricole, ovvero le energie rinnovabili, le fattorie didattiche, le attività ricreative, l'agricoltura sociale, agriturismo fino all'attività di trasformazione. Da segnalare che, nonostante la diminuzione della produzione, per le coltivazioni legnose (-1,6%) al loro interno si rilevano andamenti contrapposti: da un lato l'ampio incremento delle produzioni vinicole (+10,2%) e dall'altro la forte caduta di quelle olivicole (-41,7%). Considerando i prezzi all'opposto si evidenzia il forte aumento di quelli dell'olio (+16%) e delle attività di supporto (+1,8%) rispetto a contrazioni maggiormente pronunciate che hanno interessato vino (-9,9%) e coltivazioni erbacee (-6,6%).

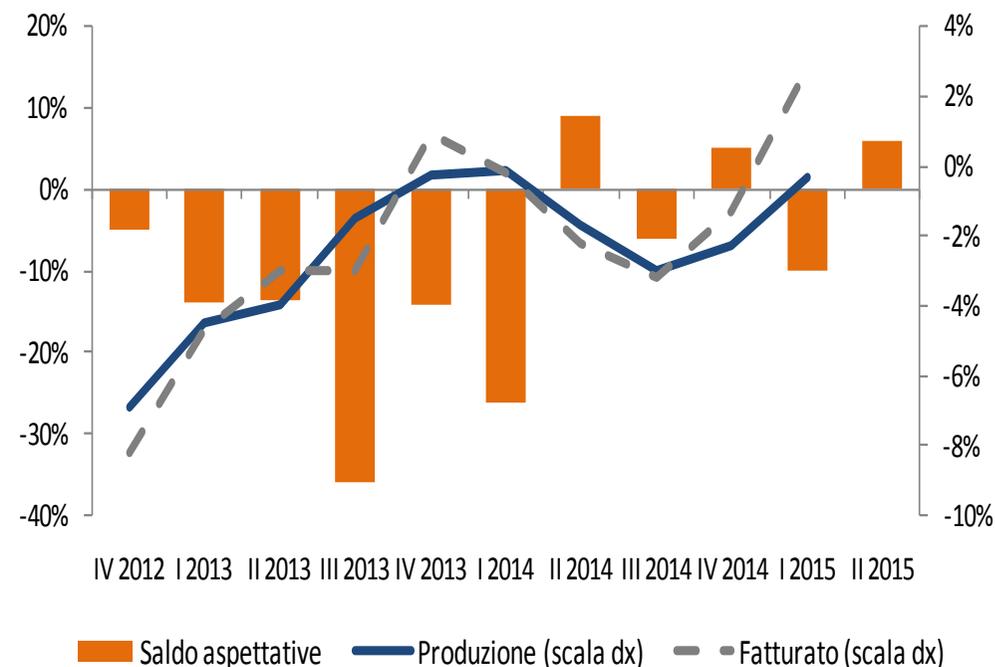
# Produzione industriale

## Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



## Dinamica di produzione e fatturato e saldi sulle aspettative

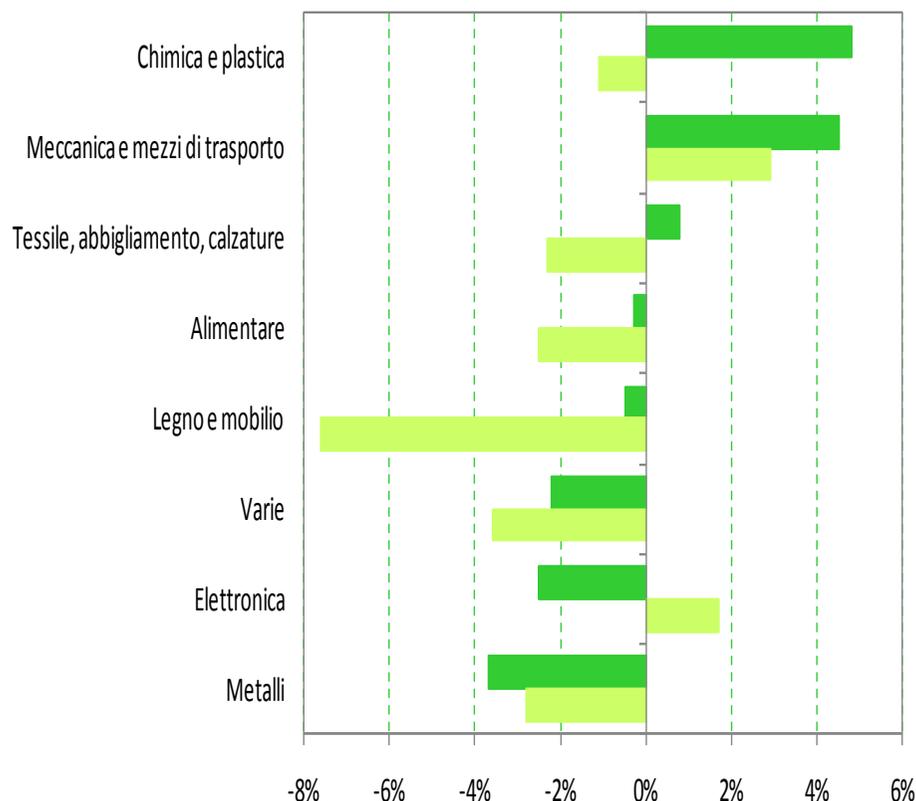


## Dinamica della produzione in via di miglioramento e orientata alla stabilizzazione

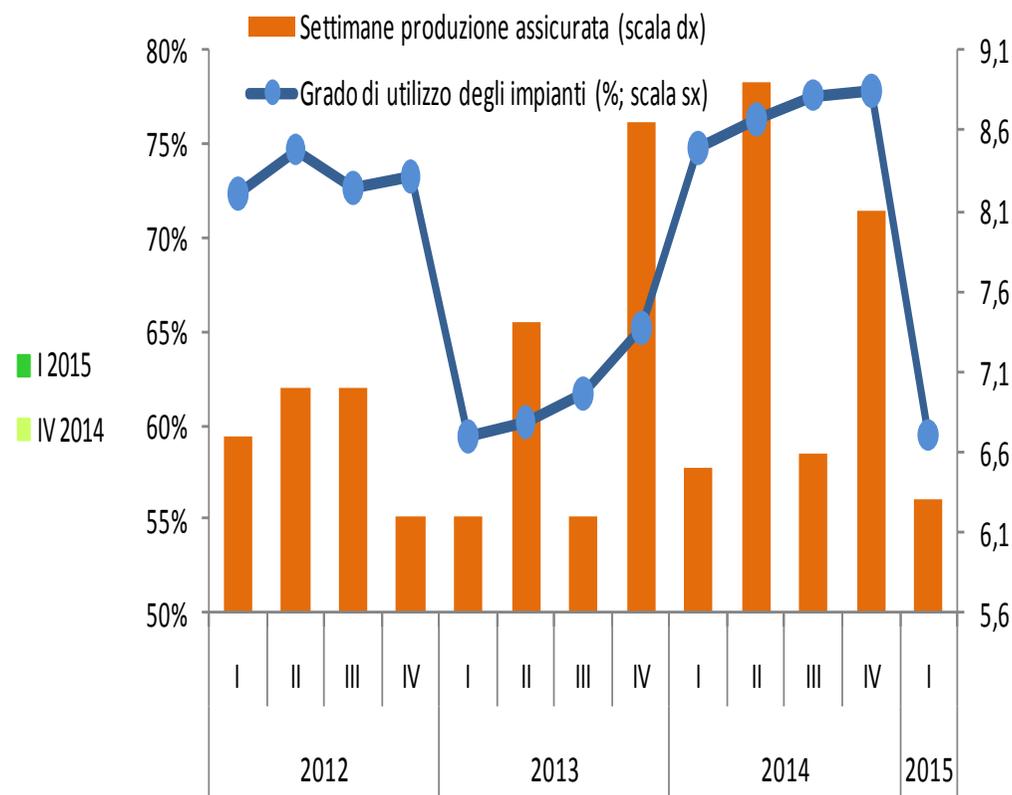
Il primo quarto del 2015 si caratterizza per un andamento della produzione industriale che rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente tende a risultare lievemente negativo (-0,3%) risultato che rappresenta comunque un miglioramento nei confronti della contrazione del 2,3% registrata al quarto trimestre del 2014 e che fa ben sperare per il futuro in quanto non rispetta le aspettative, in base alle quali si sarebbe dovuto verificare un ulteriore deterioramento dell'indice. L'aspetto ulteriormente interessante e che può incanalare l'attività manifatturiera verso un recupero ancora più stabile è rappresentato dal quasi inaspettato incremento del fatturato che evidenzia un +2,8% (era -1,3% nel precedente trimestre); il dato risente fortemente di un aumento ancor più marcato fatto segnare dal fatturato estero (+9,6%) che si contrappone alla modesta dinamica del fatturato interno (+0,5%). Gli ordinativi esteri e quelli totali sono cresciuti in parallelo mostrando il medesimo ritmo d'incremento (+2,8%). Per il prossimo trimestre il saldo sulle aspettative di produzione fra ottimisti e pessimisti risulterebbe in miglioramento e positivo (da -10p.p. a +6p.p.) stando a segnalare un probabile incremento dell'attività manifatturiera, anche se siamo, forse, ancora lontani dall'atteso cambio di passo. Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel primo trimestre, si sono ridotte passando da 8,1 a 6,3. Diminuisce tuttavia il grado di utilizzo degli impianti (da 77,7% a 59,5%) andando a posizionarsi su un valore molto basso e analogo a quanto rilevato nel primo trimestre del 2013 risentendo da un lato di un effetto stagionale maggiormente pronunciato e dall'altro di un'attività d'investimento ancora debole.

# Produzione industriale

## Dinamica tendenziale per settore



## Settimane di produzione assicurata e grado di utilizzo degli impianti



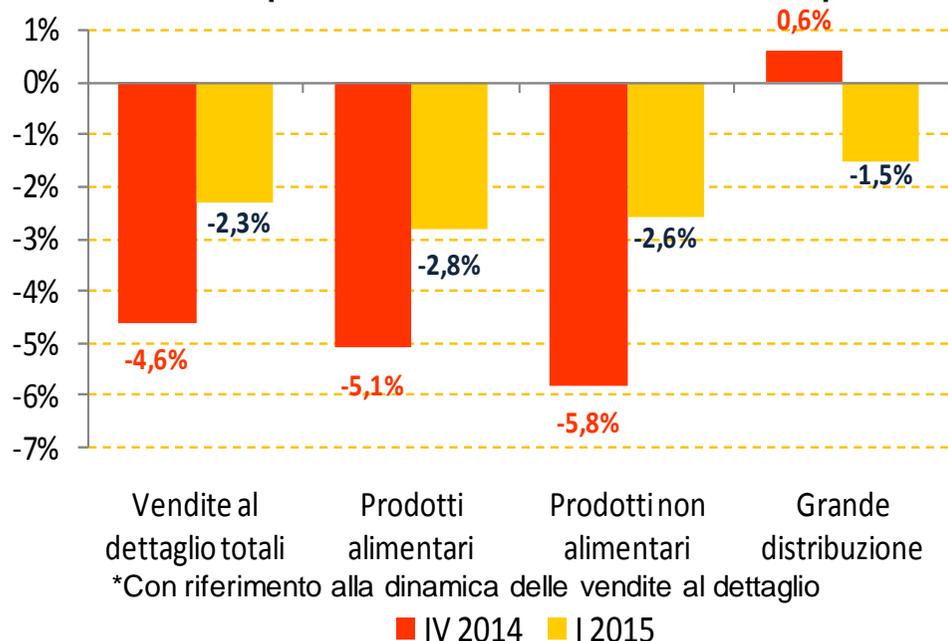
### Meccanica, chimica e sistema moda alimentano la stabilizzazione della produzione

Considerando i settori di attività il miglioramento della produzione manifatturiera sembrerebbe trainato da tre comparti: chimica-plastica, meccanica e sistema moda; da rilevare che per la meccanica ciò potrebbe rappresentare un consolidamento del recupero dell'attività manifatturiera, se consideriamo che aveva iniziato a riprendersi già nel terzo trimestre del 2014, mentre per gli altri due la produzione entra in territorio positivo da questo primo trimestre. Per il resto si segnalano andamenti moderatamente negativi ma in miglioramento per alimentare e legno e mobilio, mentre per l'elettronica e i metalli si rileva un netto deterioramento dei volumi produttivi.

# I consumi in Umbria

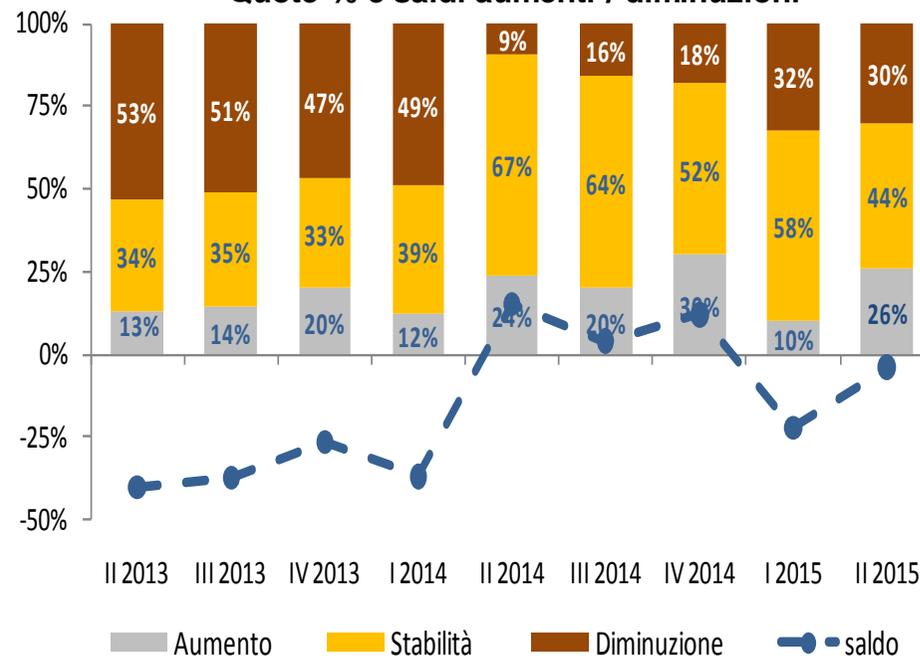
## Andamento dei consumi in Umbria\*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



## Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo

Quote % e saldi aumenti / diminuzioni

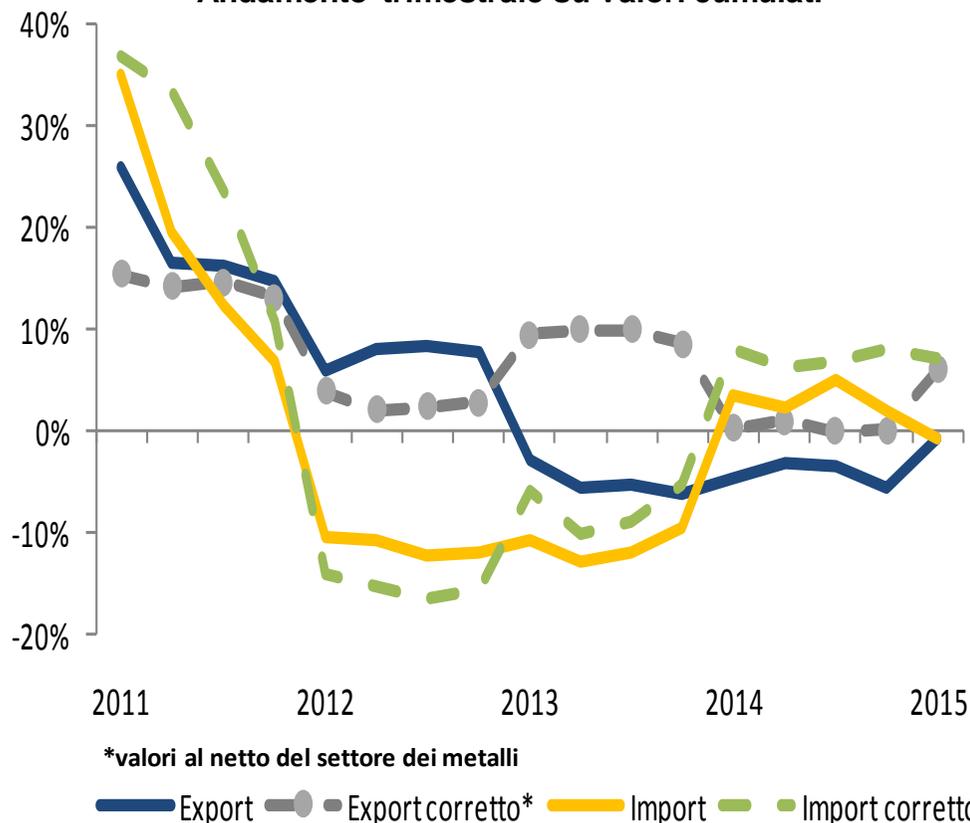


### Prosegue l'ininterrotta contrazione delle vendite al dettaglio, seppur con un'intensità decrescente

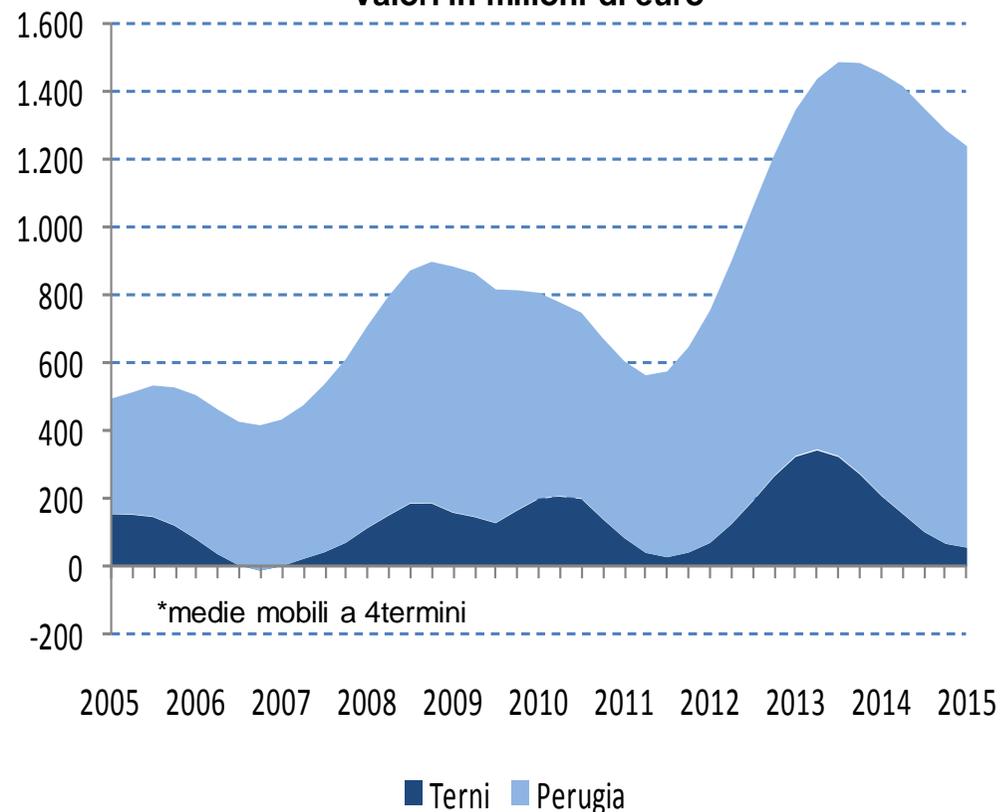
La dinamica tendenziale delle vendite al dettaglio non accenna a presentare veri e propri miglioramenti come per esempio nel caso della produzione, in quanto il tasso di variazione tendenziale rimane sempre piuttosto negativo (-2,3%) anche se di intensità minore di quanto rilevato nel precedente trimestre (-4,6%); quindi anche se il mercato del lavoro è orientato alla stabilizzazione, ma in attesa di consolidamento e con una disoccupazione ancora elevata, i consumi tendono ancora a non evidenziare chiari segnali di recupero, rispecchiandosi su una situazione ancora di affanno per le imprese del comparto commerciale. Le vendite di prodotti alimentari evidenziano un modesto rallentamento della flessione (da -5,1% a -2,8%) così come analogamente risulta anche per la componente dei beni non alimentari (da -5,8% a -2,6%). Percorso a ostacoli per la grande distribuzione che, dopo esser tornata su valori positivi nel quarto trimestre 2014 (+0,6%), torna di nuovo su una variazione negativa con un ridimensionamento dell'1,5%: probabilmente questo dato riflette, da parte delle famiglie, comportamenti d'acquisto maggiormente frammentati e orientati verso la ricerca dei prodotti con prezzo più basso (spesso sostitutivi di altri maggiormente costosi). Le aspettative per il prossimo trimestre sembrerebbero tuttavia promettere un certo miglioramento, con un differenziale tra ottimisti e pessimisti che passa da un -22p.p. a -4p.p. per le vendite totali; il dato deriva da un aumento delle imprese che prefigurano un incremento delle vendite (da 10% a 26%) rispetto ad una contenuta riduzione della quota di imprenditori con aspettative di breve termine negative (da 32% a 30%).

# Commercio estero

**Dinamica del commercio estero, var% tendenziali**  
**Andamento trimestrale su valori cumulati**



**Saldi trimestrali annualizzati per provincia\***  
**Valori in milioni di euro**

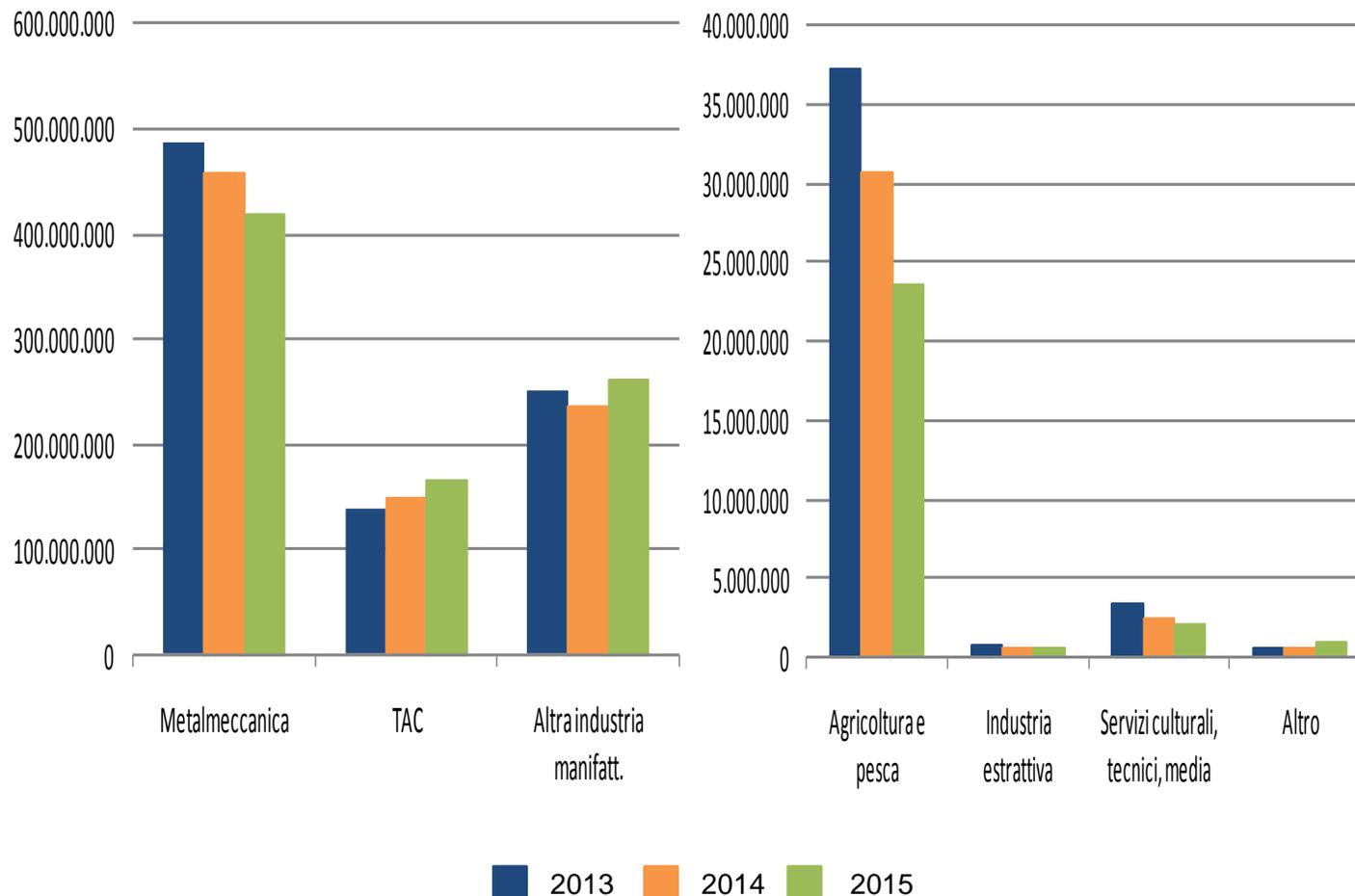


## Riprende fiato la dinamica delle esportazioni al netto del comparto metalli

Per le esportazioni il 2015 inizia con una buona notizia, dopo un andamento tendente al ristagno e poco convincente nel corso 2014, il nuovo anno si è aperto con un buon recupero della variazione tendenziale delle esportazioni al netto dell'effetto del settore metalli (da +0,1% a +6%); senza considerare che anche il dato al lordo dell'effetto metalli mostra un rallentamento del trend negativo per le esportazioni (da -5,7% a -0,7%) che nel complesso vanno ad attestarsi a un livello pari a circa 871milioni di euro, con una perdita pari a poco più di 6milioni di euro in un anno. Nonostante la contrazione del comparto metalli sia stata rilevante (-20,8%) l'effetto tende ad essere più diluito se consideriamo che il peso percentuale sull'export totale si è gradualmente ridotto (da 25,1% a 20%). Le importazioni si riducono dello 0,6% (togliendo i metalli aumenterebbero del 7,2%). L'articolazione provinciale mostra un valore positivo della dinamica in via di lieve decelerazione per Perugia (da +4,6% del precedente trimestre a +2,7%) che rimane sempre negativa, ma in via di miglioramento per Terni (da -20,6% a -8,4% ma che diventa +24% senza il comparto metalli); lieve rallentamento per il saldo tra esportazioni e importazioni (da 254 a 251milioni di euro; ma senza i metalli passerebbe da 240 a 250milioni di euro).

# Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



**I settori di rilievo per l'export umbro risultano quasi tutti in recupero ad eccezione della meccanica**

I tre comparti che, escludendo i metalli, costituiscono la base per l'esportazione regionale (alimentare, moda e meccanica, che coprono circa il 50% dell'export complessivo), sembrerebbero fornire contributi non proprio omogenei per questo primo trimestre.

Il settore alimentare e bevande (la cui quota è pari al 12,4%) evidenzia una dinamica in netto miglioramento (da -0,2% nel precedente trimestre a +3,7%) aumentando in un anno di circa 4 milioni di euro; il sistema moda aumenta in misura marcata, con un +10,5% (era +4,5% nel IV° trim. del 2014) e si posiziona ad una quota del 18,9%. La meccanica, al contrario, si ridimensiona del 3,5% dopo aver fatto segnare un +1,6% tendenziale nel precedente trimestre (e una quota che dal 18,4% scende al 17,9%) rappresenta l'unico comparto che peggiora rispetto al precedente trimestre.

# Commercio estero

## Principali settori di esportazione (terza cifra ateco): valori assoluti quote% e var%

	I 2014	I 2015	Quota% 2015	Var% 2014/15
Prodotti della siderurgia	139.107.167	98.417.422	11,3%	-29,3%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	65.037.147	73.202.879	8,4%	12,6%
Altre macchine di impiego generale	83.719.798	66.337.914	7,6%	-20,8%
Oli e grassi vegetali e animali	47.099.428	47.095.280	5,4%	0,0%
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	39.264.545	37.402.705	4,3%	-4,7%
Altri prodotti tessili	27.372.089	34.034.779	3,9%	24,3%
Altre macchine per impieghi speciali	28.130.580	32.062.388	3,7%	14,0%
Articoli in materie plastiche	10.655.006	28.841.855	3,3%	170,7%
Altri prodotti alimentari	20.894.133	28.309.428	3,3%	35,5%
Articoli di maglieria	27.874.669	27.463.503	3,2%	-1,5%
Macchine di impiego generale	18.424.483	24.228.790	2,8%	31,5%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	20.368.967	23.543.184	2,7%	15,6%
Prodotti di colture agricole non permanenti	29.921.392	22.829.269	2,6%	-23,7%
Calzature	20.331.530	22.416.556	2,6%	10,3%
Autoveicoli	17.272.082	21.256.290	2,4%	23,1%
Medicinali e preparati farmaceutici	20.588.520	19.851.988	2,3%	-3,6%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	18.631.852	18.141.042	2,1%	-2,6%
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova	8.899.933	17.264.547	2,0%	94,0%
Mobili	15.891.009	16.748.557	1,9%	5,4%
Altri prodotti in metallo	13.793.696	14.650.435	1,7%	6,2%

Scendendo maggiormente in dettaglio nell'analisi dei principali settori di esportazione e, ad eccezione del continuo e pesante ridimensionamento del settore siderurgico (-29,3%), notiamo che la ripresa delle esportazioni in questo primo trimestre per microsetto conferma quanto emerso in termini maggiormente aggregati. Ovvero vi è una rilevante componente del sistema moda rappresentata dall'abbigliamento (+12,6% e un contributo dello 0,9%), insieme agli altri prodotti tessili (+24,3%), ad un rilevante ruolo della plastica (+170,7% con un contributo del +2,1%), agli altri prodotti alimentari (+35,5%) e a due segmenti del comparto meccanico che mostrano un trend opposto rispetto alle altre macchine di impiego generale (-20,8% e un contributo del -2%): si tratta delle altre macchine per impieghi speciali (+14% e un contributo del +0,4%) e delle macchine di impiego generale (+31,5% e un contributo del +0,7%).

# Commercio estero

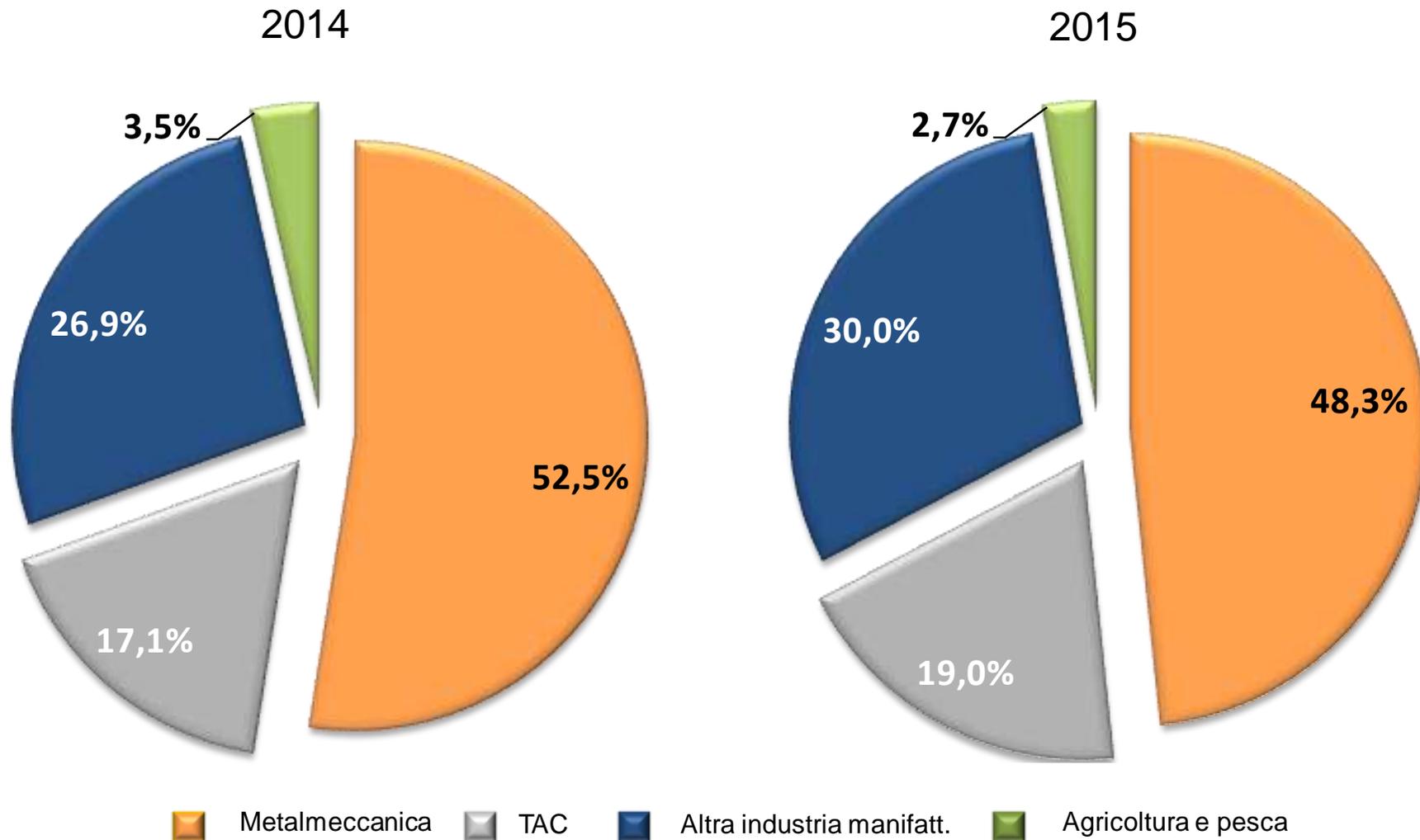
## Principali settori di importazione (terza cifra ateco): valori assoluti quote% e var%

	I 2014	I 2015	Quota% 2015	Var% 2014/15
Prodotti della siderurgia	170.138.293	138.606.458	22,4%	-18,5%
Oli e grassi vegetali e animali	57.017.934	91.178.922	14,7%	59,9%
Altre macchine di impiego generale	39.564.094	35.348.991	5,7%	-10,7%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	21.496.247	24.640.827	4,0%	14,6%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	24.809.570	22.578.807	3,6%	-9,0%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	23.473.189	21.382.199	3,5%	-8,9%
Altri prodotti alimentari	11.311.951	17.264.537	2,8%	52,6%
Altre macchine per impieghi speciali	12.217.763	17.080.351	2,8%	39,8%
Articoli in materie plastiche	16.013.988	16.240.021	2,6%	1,4%
Calzature	12.647.092	13.971.632	2,3%	10,5%
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	16.043.704	13.533.272	2,2%	-15,6%
Rifiuti	28.936.255	13.017.261	2,1%	-55,0%
Prodotti di colture agricole non permanenti	10.860.914	12.433.032	2,0%	14,5%
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	12.581.654	11.587.189	1,9%	-7,9%
Pasta-carta, carta e cartone	10.287.835	10.054.065	1,6%	-2,3%
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	9.197.147	9.059.224	1,5%	-1,5%
Macchine di impiego generale	12.356.510	8.939.200	1,4%	-27,7%
Autoveicoli	3.003.055	8.807.664	1,4%	193,3%
Altri prodotti in metallo	7.812.745	6.654.884	1,1%	-14,8%
Prodotti di colture permanenti	3.912.707	6.304.945	1,0%	61,1%

L'apertura del dato per settore dal lato importazioni segnala un deterioramento della dinamica per la siderurgia, che ha accentuato la contrazione rispetto al trimestre precedente (da -4,7% a -18,5%) così come continuano a diminuire i flussi di importazioni anche per i prodotti chimici di base (da -11,4% a -9%); prosegue l'aumento per i flussi in entrata di oli (da +31,6% a +51,9%) mentre si inverte l'andamento tendenziale per le importazioni di altre macchine di impiego generale (da +17,5% a -10,7%) e per gli articoli di abbigliamento (da -1,2% a +14,6%). Nell'ambito dell'alimentare si registra un forte aumento per gli altri prodotti alimentari (+52,6%) e all'opposto una rilevante diminuzione per le importazioni di carne lavorata (-15,6%).

# Commercio estero

Quote % per macrosettore al primo trimestre



# Commercio estero

## Saldo export – import al primo trimestre

	2013	2014	2015
Metalmecanica	176.072.935	146.665.519	139.483.991
TAC	90.284.267	104.290.799	113.923.775
Altra industria manifatt.	61.254.817	23.303.497	11.768.952
Agricoltura e pesca	16.644.704	7.503.224	-3.058.377
Industria estrattiva	440.584	-1.377.747	-259.382
Servizi culturali, tecnici, media	2.807.106	1.995.348	1.670.444
Altro	-30.427.746	-28.499.733	-12.210.980
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>317.076.667</b>	<b>253.880.907</b>	<b>251.318.423</b>

## Bilancia commerciale in avanzo e con un saldo ancora inferiore al livello dell'anno precedente

Il proseguimento del deterioramento dell'export complessivo (comprendendo i metalli) nonostante ad un ritmo inferiore al precedente trimestre e parallelamente alla contrazione delle importazioni, non ha impedito l'ulteriore attenuazione del saldo generale che, anche se positivo si va a collocare ad un livello inferiore a quello del primo trimestre del 2014, passando da quasi 254milioni di euro a poco più di 251 milioni di euro.

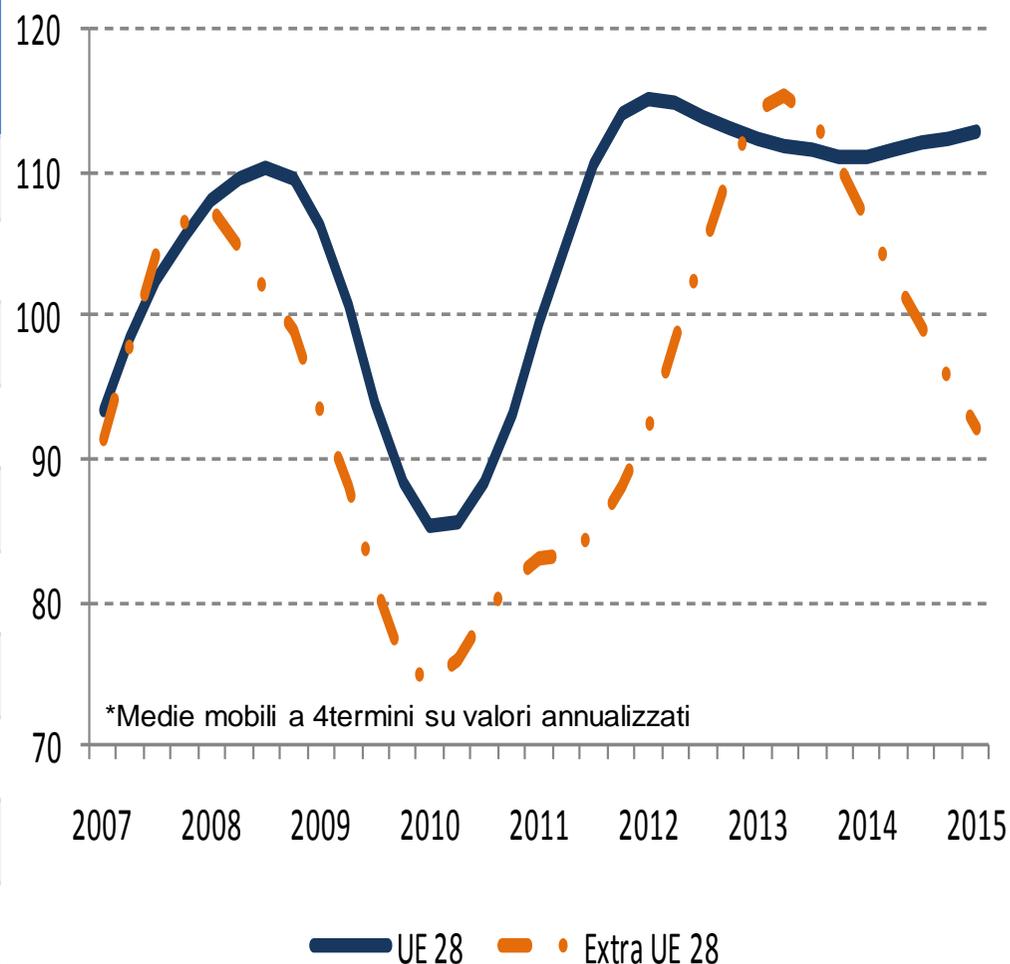
Considerando i macrosettori di attività si continua a registrare un buon miglioramento solo per il sistema moda (da 104milioni di euro a 114milioni); peggiorano gli altri raggruppamenti settoriali come metalmecanica (da 147milioni di euro a 139milioni di euro) e altra industria manifatturiera (da 23milioni di euro a 12milioni di euro). Da rilevare il miglioramento del saldo se escludiamo il settore metalli (da 241 a 250milioni di euro).

# Commercio estero

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Quota% export 2015	Var% export 2015	Saldo 2015
Germania	16,5%	7,3%	53.121.462
Stati Uniti	10,1%	-1,8%	72.756.512
Francia	9,8%	-4,6%	43.284.870
Regno Unito	5,0%	14,8%	28.355.662
Spagna	4,8%	29,3%	-16.676.051
Romania	4,7%	-0,8%	26.359.720
Belgio	3,8%	14,8%	11.191.482
Turchia	3,5%	-14,3%	25.005.962
Paesi Bassi	3,3%	-7,4%	-13.679.907
Svizzera	2,8%	-1,7%	17.167.624

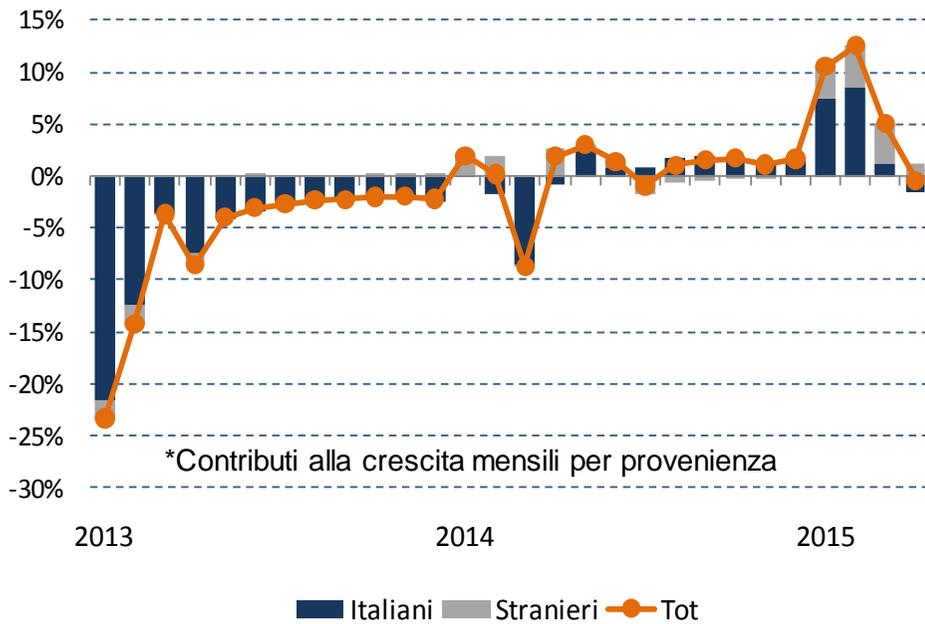
Dinamica trimestrale esportazioni nei paesi UE ed extra UE  
Numeri indice (2007=100)\*



L'articolazione della dinamica delle esportazioni per paese mostra come dai paesi dell'Unione Europea il contributo continui ad essere positivo e in via di rafforzamento nei confronti del precedente trimestre (da +0,8% a +2,6%); in particolare si osserva un buon andamento per Germania, Regno Unito e Spagna. Tuttavia le esportazioni dirette verso le economie extraeuropee presentano ancora dinamica negativa (da -13,9% a -5,4%) avvertendo soprattutto il prosieguo del contributo negativo di un'economia che incide per circa il 10% come gli Stati Uniti, sebbene in via di rientro (da -19,4% a -1,8%) ma anche della Turchia (-14,3%), della Svizzera (-1,7%) e della Russia (-14,6%); da rilevare, tra i paesi extraeuropei che pesano più del 2,5% sull'export totale, l'apporto positivo delle esportazioni verso la Cina (+16,2%) e il Giappone (+5,4%).

# Movimento turistico

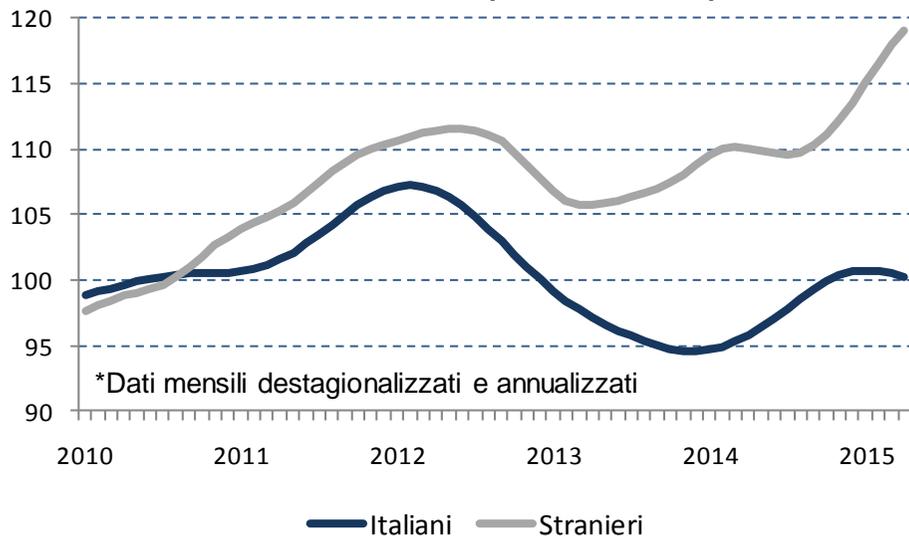
**Presenze: var % tendenziali su valori cumulati\***



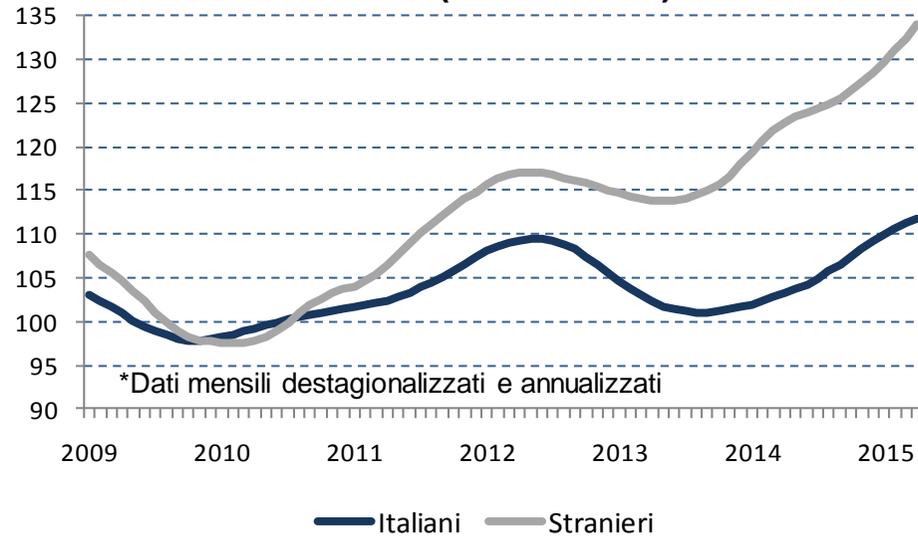
**Flussi turistici in aumento nel primo trimestre, ma non si consolida il trend mensile tra marzo e aprile, che diviene decrescente**

Nei primi tre mesi del 2015 le presenze turistiche si sono caratterizzate per una marcata crescita a valori cumulati, corrispondente al +5% rappresentando l'incremento più consistente degli ultimi tre anni. Si tratta di un netto miglioramento rispetto alla fine del 2014, in cui si era registrato un aumento di presenze del +1,6%. In valori assoluti si arriva così a quasi 640mila presenze (circa 30mila in più nei confronti del dato cumulato di marzo 2014); modesto sostegno delle presenze italiane (+1,4% e contributo del +1,1%) rispetto a un forte aumento delle presenze straniere (+20% e contributo del +3,9%). Considerando gli arrivi, nel complesso, tra la fine del 2014 e il primo trimestre 2015 il buon andamento tende a consolidarsi (da +6% a +7,4%); la dinamica tendenziale sembrerebbe risentire maggiormente della componente straniera (+17,9%) rispetto agli arrivi di italiani (+5,3%): quindi il turismo estero si consolida e mostra un maggior dinamismo, caratterizzandosi per un forte orientamento a ridurre i tempi di permanenza (da 2,5 a 2,1giornate). Da rilevare che il dato mensile di aprile mostrerebbe un certo rallentamento, in termini cumulati, con una moderata flessione per le presenze (-0,4% interamente a carico della componente italiana) e una decelerazione per gli arrivi (da +7,4% a +2,3%).

**Presenze (NI 2010=100)\***



**Arrivi (NI 2010=100)\***



# Movimento turistico per comprensorio

## Periodo gennaio-aprile 2015 valori assoluti cumulati

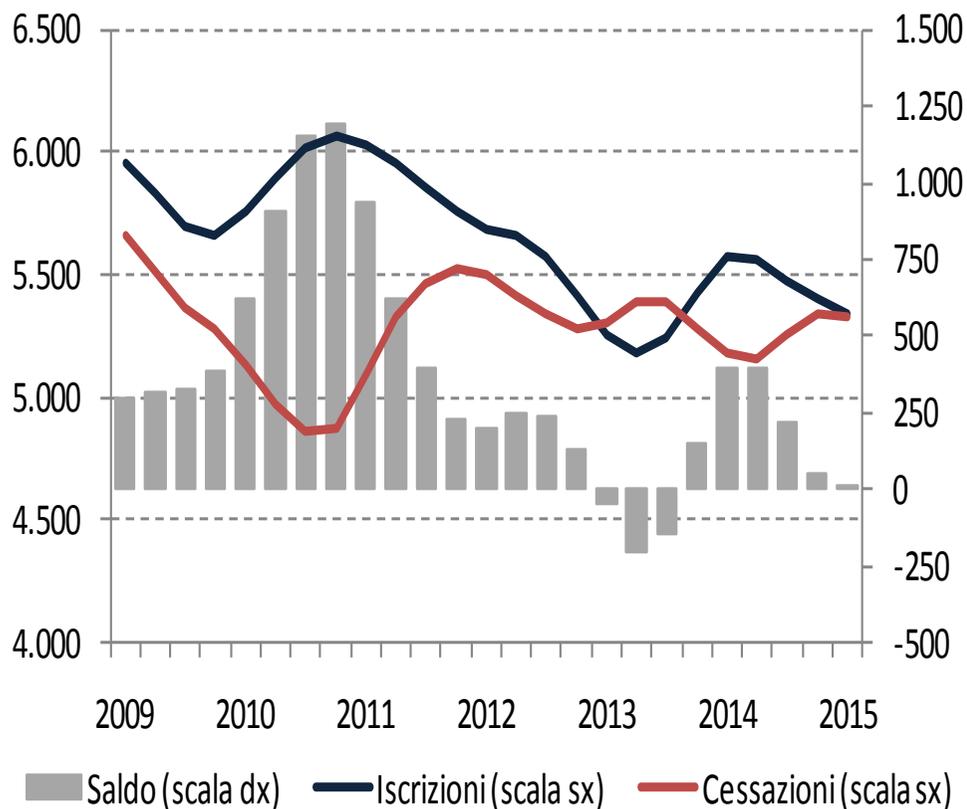
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	93.044	184.161	42.182	85.586	135.226	269.747
VALNERINA	32.096	54.102	2.810	4.999	34.906	59.101
TRASIMENO	27.741	58.828	5.495	20.145	33.236	78.973
ALTA VALLE TEVERE	14.084	43.401	2.202	10.168	16.286	53.569
FOLIGNATE	51.166	85.719	5.645	16.079	56.811	101.798
EUGUBINO	24.856	48.212	2.056	5.443	26.912	53.655
PERUGINO	96.527	206.353	23.081	73.408	119.608	279.761
SPOLETINO	20.730	38.892	3.348	11.587	24.078	50.479
TUDERTE	16.270	30.864	8.483	13.720	24.753	44.584
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>376.514</b>	<b>750.532</b>	<b>95.302</b>	<b>241.135</b>	<b>471.816</b>	<b>991.667</b>
AMERINO	4.972	7.947	2.082	2.710	7.054	10.657
ORVIETANO	22.862	39.270	19.285	29.777	42.147	69.047
TERNANO	35.027	70.439	4.554	14.482	39.581	84.921
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>62.861</b>	<b>117.656</b>	<b>25.921</b>	<b>46.969</b>	<b>88.782</b>	<b>164.625</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>439.375</b>	<b>868.188</b>	<b>121.223</b>	<b>288.104</b>	<b>560.598</b>	<b>1.156.292</b>

## Variazioni % 2014/2015

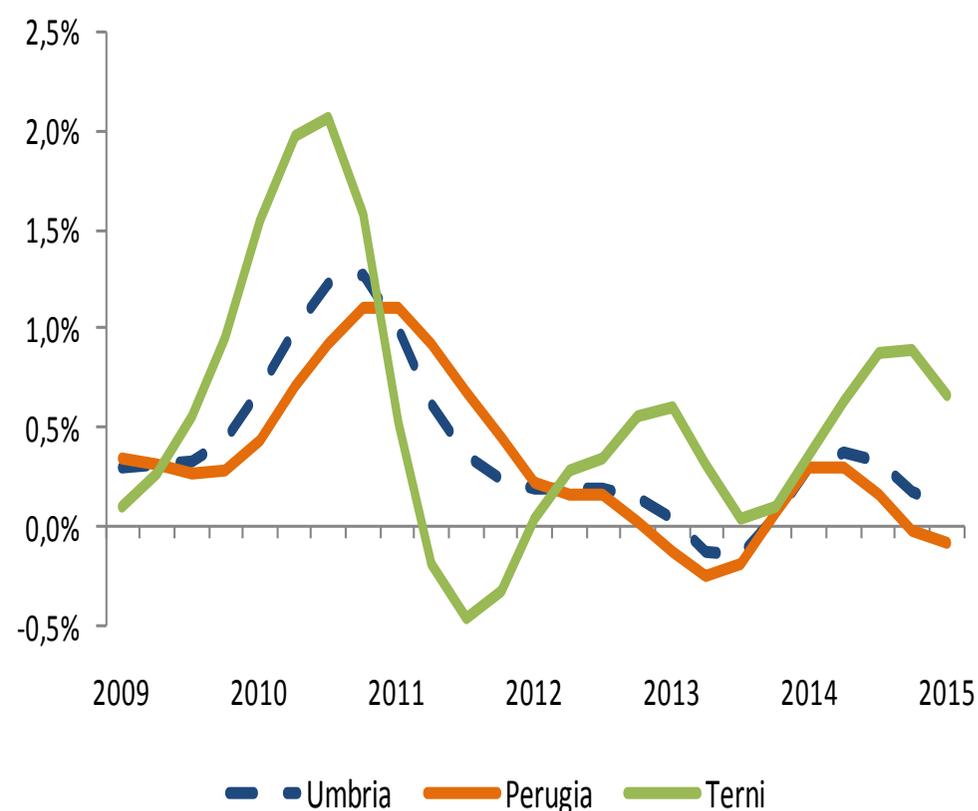
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	7,0%	2,5%	1,1%	9,0%	5,1%	4,5%
VALNERINA	17,5%	14,4%	-41,9%	-47,6%	8,6%	4,0%
TRASIMENO	-4,6%	-9,1%	-14,6%	-15,8%	-6,4%	-10,9%
ALTA VALLE TEVERE	-9,1%	-3,9%	9,2%	-4,2%	-7,0%	-4,0%
FOLIGNATE	10,8%	0,2%	-11,5%	10,7%	8,1%	1,7%
EUGUBINO	-1,8%	-4,1%	-12,5%	-15,5%	-2,7%	-5,4%
PERUGINO	1,2%	-9,0%	-9,3%	12,4%	-1,0%	-4,3%
SPOLETINO	-9,9%	-13,8%	-10,7%	-4,8%	-10,0%	-11,9%
TUDERTE	3,0%	2,9%	1,8%	12,5%	2,6%	5,7%
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>3,3%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>-5,9%</b>	<b>3,4%</b>	<b>1,3%</b>	<b>-1,6%</b>
AMERINO	-2,1%	-10,0%	-4,0%	-22,9%	-2,6%	-13,7%
ORVIETANO	5,8%	8,6%	22,1%	15,6%	12,7%	11,5%
TERNANO	6,3%	5,4%	-2,0%	20,2%	5,3%	7,7%
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>5,4%</b>	<b>5,2%</b>	<b>14,6%</b>	<b>13,7%</b>	<b>8,0%</b>	<b>7,5%</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>3,6%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>-2,2%</b>	<b>4,9%</b>	<b>2,3%</b>	<b>-0,4%</b>

# Demografia d'impresa

**Iscrizioni, cessazioni e saldi**  
Valori trimestrali destagionalizzati



**Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre**  
Valori % destagionalizzati e annualizzati



**Si attenua il tasso di sviluppo portandosi su un valore stagnante**

Nel primo trimestre del 2015 il tasso di sviluppo annualizzato si stabilizza intorno allo 0% confermando sostanzialmente il valore registrato nel corso del precedente trimestre: i flussi di iscrizioni annualizzati scendono di poco (da 5.536 a 5.355) mentre le cessazioni tendono a rimanere quasi stabili (da 5.397 a 5.321); il saldo iscritte/cesstate tende ad appiattirsi su un valore molto basso, pur rimanendo positivo (da 134 a 34). Per Terni il tasso di sviluppo si mantiene su un valore di poco inferiore a quello del precedente trimestre (da +0,9% a +0,7%) mentre per Perugia l'andamento è flebilmente inferiore a quello regionale con un valore dell'indicatore che diviene debolmente negativo (da -0,1% a -0,2%). In un anno le imprese registrate in Umbria passano al primo trimestre da 95.011 a 94.699 mentre le sedi attive si attestano ad un valore pari a 80.854 (-0,8%). Il tasso di natalità imprenditoriale si va a collocare su un valore del 5,6% risultando praticamente analogo al tasso di mortalità.

# Demografia d'impresa

## Totale economia e principali macrosettori al primo trimestre

	I trim 2015					I trim 2014				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Umbria</b>										
Agricoltura	16.751	16.583	130	392	-262	17.248	17.071	155	370	-215
Estrazione di minerali	72	60	0	0	0	71	62	0	0	0
Industria manifatturiera	9.350	7.879	101	163	-62	9.378	7.953	107	165	-58
<i>di cui Alimentare</i>	1.015	883	3	10	-7	1.003	870	6	12	-6
<i>di cui TAC</i>	2.027	1.625	33	46	-13	2.050	1.635	32	44	-12
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.524	2.106	19	29	-10	2.513	2.124	27	39	-12
Public Utilities	393	367	5	3	2	374	350	2	2	0
Costruzioni	13.118	11.643	143	341	-198	13.375	12.000	206	354	-148
Commercio	22.502	20.506	289	500	-211	22.344	20.477	315	513	-198
Servizi di alloggio e ristorazione	6.366	5.416	53	144	-91	6.204	5.337	82	148	-66
Servizi alle imprese	14.556	13.045	204	314	-110	14.377	12.998	160	336	-176
Servizi alle persone	5.611	5.208	57	128	-71	5.497	5.107	68	115	-47
Imprese non classificate	5.980	147	632	98	534	6.143	131	700	156	544
<b>Totale</b>	<b>94.699</b>	<b>80.854</b>	<b>1.614</b>	<b>2.083</b>	<b>-469</b>	<b>95.011</b>	<b>81.486</b>	<b>1.795</b>	<b>2.159</b>	<b>-364</b>
<b>Perugia</b>										
Agricoltura	13.093	12.955	98	308	-210	13.522	13.376	120	290	-170
Estrazione di minerali	64	53	0	0	0	63	55	0	0	0
Industria manifatturiera	7.556	6.365	74	127	-53	7.594	6.430	89	121	-32
<i>di cui Alimentare</i>	740	636	1	7	-6	734	632	3	9	-6
<i>di cui TAC</i>	1.787	1.431	27	36	-9	1.810	1.443	27	38	-11
<i>di cui Metalmeccanica</i>	1.987	1.677	14	20	-6	1.971	1.678	22	29	-7
Public Utilities	274	257	3	2	1	259	243	0	1	-1
Costruzioni	10.133	9.007	107	245	-138	10.329	9.271	152	268	-116
Commercio	16.629	15.143	205	361	-156	16.558	15.172	223	375	-152
Servizi di alloggio e ristorazione	4.809	4.154	37	106	-69	4.705	4.103	56	102	-46
Servizi alle imprese	11.273	10.097	147	221	-74	11.120	10.036	117	253	-136
Servizi alle persone	4.146	3.860	41	84	-43	4.052	3.775	50	84	-34
Imprese non classificate	4.672	131	459	66	393	4.861	123	519	116	403
<b>Totale</b>	<b>72.649</b>	<b>62.022</b>	<b>1.171</b>	<b>1.520</b>	<b>-349</b>	<b>73.063</b>	<b>62.584</b>	<b>1.326</b>	<b>1.610</b>	<b>-284</b>
<b>Terni</b>										
Agricoltura	3.658	3.628	32	84	-52	3.726	3.695	35	80	-45
Estrazione di minerali	8	7	0	0	0	8	7	0	0	0
Industria manifatturiera	1.794	1.514	27	36	-9	1.784	1.523	18	44	-26
<i>di cui Alimentare</i>	275	247	2	3	-1	269	238	3	3	0
<i>di cui TAC</i>	240	194	6	10	-4	240	192	5	6	-1
<i>di cui Metalmeccanica</i>	537	429	5	9	-4	542	446	5	10	-5
Public Utilities	119	110	2	1	1	115	107	2	1	1
Costruzioni	2.985	2.636	36	96	-60	3.046	2.729	54	86	-32
Commercio	5.873	5.363	84	139	-55	5.786	5.305	92	138	-46
Servizi di alloggio e ristorazione	1.557	1.262	16	38	-22	1.499	1.234	26	46	-20
Servizi alle imprese	3.283	2.948	57	93	-36	3.257	2.962	43	83	-40
Servizi alle persone	1.465	1.348	16	44	-28	1.445	1.332	18	31	-13
Imprese non classificate	1.308	16	173	32	141	1.282	8	181	40	141
<b>Totale</b>	<b>22.050</b>	<b>18.832</b>	<b>443</b>	<b>563</b>	<b>-120</b>	<b>21.948</b>	<b>18.902</b>	<b>469</b>	<b>549</b>	<b>-80</b>

## Dinamica calante per le imprese attive

Le imprese attive tendono a contrarsi in misura moderata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,8%) in cui, tra l'altro, era stata rilevata una contrazione praticamente analoga (-0,9%). Per i vari settori di attività si registrano dinamiche differenziate, anche se sono prevalenti quelli che si sono ridimensionati dal punto di vista delle imprese attive come agricoltura (-2,9%) e costruzioni (-3%). In moderata contrazione il manifatturiero (-0,9%) anche se al suo interno troviamo un incremento delle imprese attive nell'alimentare (+1,5%) parallelamente a cali poco intensi per sistema moda (-0,6%) e metalmeccanica (-0,8%). Riguardo alle attività terziarie, da un lato troviamo una sostanziale stagnazione per commercio (+0,1%) e servizi alle imprese (+0,2%) contestualmente a un andamento positivo per il settore turistico-alberghiero (+1,5%) e per i servizi alle persone (+2%).

# Demografia d'impresa

## Imprese attive per classe di attività economica al primo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014	V.A.	Quota%	Var% 2013/2014
<b>A</b> Agricoltura, silvicoltura pesca	16.583	20,5%	-2,9%	12.955	20,9%	-3,1%	3.628	19,3%	-1,8%
<b>B</b> Estrazione di minerali da cave e miniere	60	0,1%	-3,2%	53	0,1%	-3,6%	7	0,0%	0,0%
<b>C</b> Attività manifatturiere	7.879	9,7%	-0,9%	6.365	10,3%	-1,0%	1.514	8,0%	-0,6%
C 10 Industrie alimentari	883	1,1%	1,5%	636	1,0%	0,6%	247	1,3%	3,8%
C 11 Industria delle bevande	44	0,1%	-4,3%	36	0,1%	-5,3%	8	0,0%	0,0%
C 12 Industria del tabacco	5	0,0%	-16,7%	5	0,0%	-16,7%	0	0,0%	-
C 13 Industrie tessili	254	0,3%	1,2%	223	0,4%	-0,4%	31	0,2%	14,8%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.273	1,6%	-1,2%	1.125	1,8%	-1,1%	148	0,8%	-2,0%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	98	0,1%	2,1%	83	0,1%	1,2%	15	0,1%	7,1%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	625	0,8%	-2,2%	491	0,8%	-2,4%	134	0,7%	-1,5%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	79	0,1%	-1,3%	71	0,1%	-2,7%	8	0,0%	14,3%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	341	0,4%	-3,1%	295	0,5%	-2,6%	46	0,2%	-6,1%
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	5	0,0%	25,0%	5	0,0%	25,0%	0	0,0%	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	75	0,1%	-2,6%	53	0,1%	-3,6%	22	0,1%	0,0%
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	5	0,0%	25,0%	4	0,0%	33,3%	1	0,0%	0,0%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	105	0,1%	2,9%	90	0,1%	3,4%	15	0,1%	0,0%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	589	0,7%	-4,7%	498	0,8%	-5,3%	91	0,5%	-1,1%
C 24 Metallurgia	27	0,0%	0,0%	18	0,0%	-5,3%	9	0,0%	12,5%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.387	1,7%	-0,7%	1.088	1,8%	-0,2%	299	1,6%	-2,6%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	108	0,1%	1,9%	76	0,1%	4,1%	32	0,2%	-3,0%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	151	0,2%	-3,8%	126	0,2%	-3,1%	25	0,1%	-7,4%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	357	0,4%	-1,4%	305	0,5%	-0,3%	52	0,3%	-7,1%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	47	0,1%	-7,8%	41	0,1%	-2,4%	6	0,0%	-33,3%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	29	0,0%	20,8%	23	0,0%	27,8%	6	0,0%	0,0%
C 31 Fabbricazione di mobili	385	0,5%	-2,0%	336	0,5%	-1,5%	49	0,3%	-5,8%
C 32 Altre industrie manifatturiere	595	0,7%	-2,1%	433	0,7%	-1,8%	162	0,9%	-3,0%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	412	0,5%	4,3%	304	0,5%	2,4%	108	0,6%	10,2%
<b>D</b> Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	234	0,3%	5,9%	167	0,3%	5,0%	67	0,4%	8,1%
<b>E</b> Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	133	0,2%	3,1%	90	0,1%	7,1%	43	0,2%	-4,4%
<b>F</b> Costruzioni	11.643	14,4%	-3,0%	9.007	14,5%	-2,8%	2.636	14,0%	-3,4%
<b>G</b> Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.506	25,4%	0,1%	15.143	24,4%	-0,2%	5.363	28,5%	1,1%
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.188	2,7%	1,2%	1.583	2,6%	0,1%	605	3,2%	4,3%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.455	8,0%	-0,3%	4.735	7,6%	-0,4%	1.720	9,1%	0,2%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.863	14,7%	0,2%	8.825	14,2%	-0,1%	3.038	16,1%	1,0%
<b>H</b> Trasporto e magazzinaggio	2.083	2,6%	-2,2%	1.671	2,7%	-1,9%	412	2,2%	-3,1%
<b>I</b> Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.416	6,7%	1,5%	4.154	6,7%	1,2%	1.262	6,7%	2,3%
<b>J</b> Servizi di informazione e comunicazione	1.524	1,9%	-0,1%	1.161	1,9%	-0,7%	363	1,9%	1,7%
<b>K</b> Attività finanziarie e assicurative	1.889	2,3%	0,6%	1.410	2,3%	0,7%	479	2,5%	0,4%
<b>L</b> Attività immobiliari	3.158	3,9%	-0,1%	2.578	4,2%	0,6%	580	3,1%	-3,3%
<b>M</b> Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.301	2,8%	-1,2%	1.730	2,8%	-0,2%	571	3,0%	-4,0%
<b>N</b> Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2.090	2,6%	5,8%	1.547	2,5%	5,4%	543	2,9%	6,9%
<b>O</b> Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
<b>P</b> Istruzione	362	0,4%	1,1%	263	0,4%	1,9%	99	0,5%	-1,0%
<b>Q</b> Sanità e assistenza sociale	425	0,5%	6,5%	278	0,4%	8,2%	147	0,8%	3,5%
<b>R</b> Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	786	1,0%	4,7%	595	1,0%	5,7%	191	1,0%	1,6%
<b>S</b> Altre attività di servizi	3.634	4,5%	1,0%	2.723	4,4%	1,0%	911	4,8%	1,0%
<b>T</b> Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	0,0%	-	1	0,0%	-	0	0,0%	-
<b>NC</b> Imprese non classificate	147	0,2%	12,2%	131	0,2%	6,5%	16	0,1%	100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>80.854</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>62.022</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>18.832</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,4%</b>

# Demografia d'impresa

## Sedi di imprese per forma giuridica al I° trimestre

	2015					Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*				
Società di capitale	20.046	13.459	1.362	534	828	4,3%	21,2%	
Società di persone	21.256	16.413	502	694	-192	-0,9%	22,4%	
Imprese individuali	50.757	49.257	3.360	4.009	-649	-1,3%	53,6%	
Altre forme	2.640	1.725	131	84	47	1,7%	2,8%	
<b>Totale</b>	<b>94.699</b>	<b>80.854</b>	<b>5.355</b>	<b>5.321</b>	<b>34</b>	<b>0,04%</b>	<b>100,0%</b>	

	2014					Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*				
Società di capitale	19.282	12.912	1.225	495	730	3,9%	20,3%	
Società di persone	21.520	16.719	574	687	-113	-0,5%	22,7%	
Imprese individuali	51.485	50.077	3.566	3.840	-274	-0,5%	54,2%	
Altre forme	2.724	1.778	237	86	151	5,7%	2,9%	
<b>Totale</b>	<b>95.011</b>	<b>81.486</b>	<b>5.602</b>	<b>5.108</b>	<b>494</b>	<b>0,5%</b>	<b>100,0%</b>	

\*anno mobile

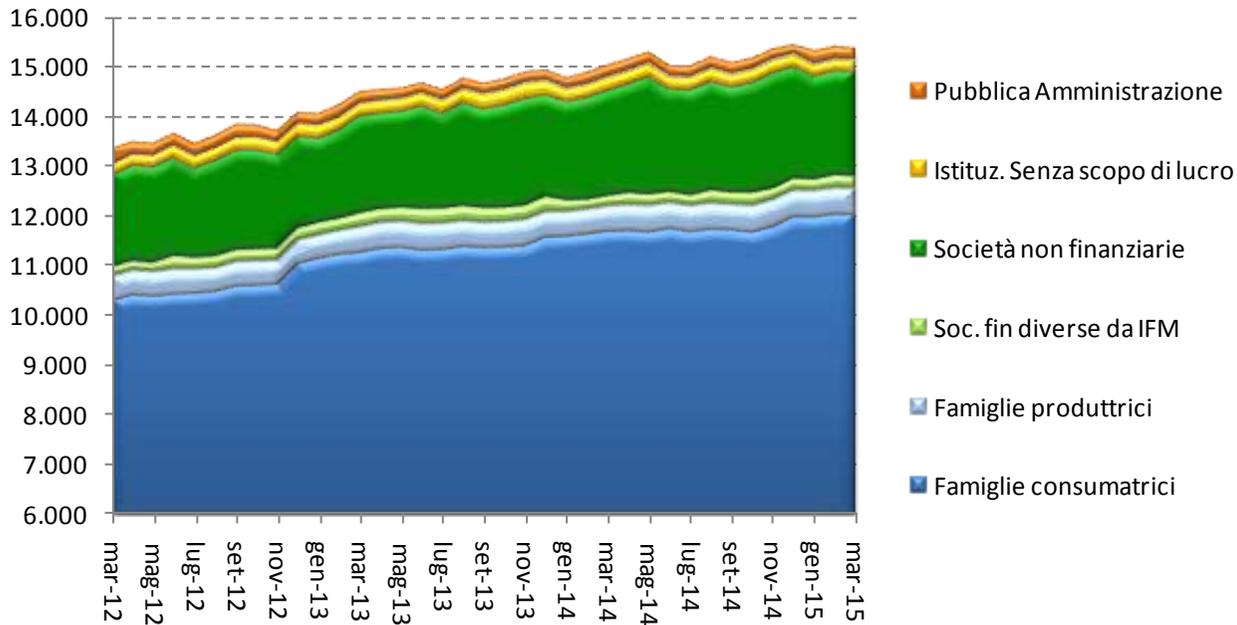
\*\*calcolato su valori annualizzati

### Le società di capitali alimentano la lieve crescita del tessuto imprenditoriale

La netta stagnazione del tasso di sviluppo (+0,04%), che tiene in equilibrio il sistema imprenditoriale, tende ad essere mantenuta da una dinamica molto positiva delle società di capitale (+4,3%) che fa da contrappeso a tassi di sviluppo negativi caratterizzanti le società di persone (-0,9%) e le ditte individuali (-1,3%). Il buon andamento di questo indicatore per le società di capitali si collega anche ad una salita di quasi un punto percentuale della rispettiva quota di incidenza delle registrate (da 20,3% a 21,2%) insieme ad un miglioramento del rispettivo saldo (da 730 a 828 unità) che a sua volta va a dipendere dall'aumento, calcolato con l'anno mobile, delle iscrizioni al registro imprese di società di capitali (da 1.225 a 1.362 unità).

# I depositi in Umbria

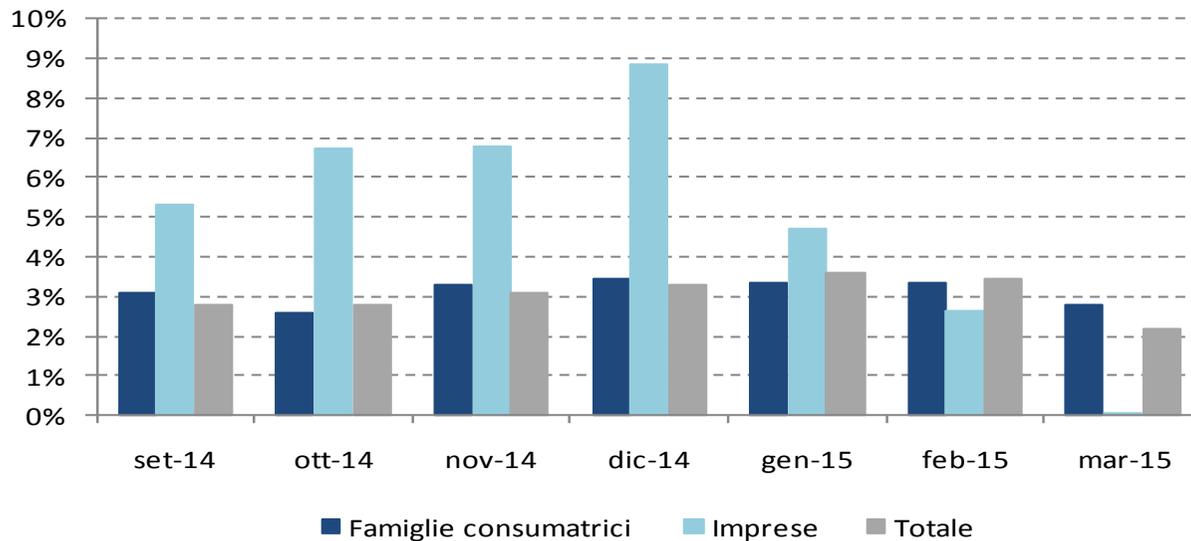
Tipologia clientela, valori in milioni di €



## Aumento moderato per i depositi

Nel mese di marzo 2015 i depositi bancari hanno mostrato un incremento del 2,2% in termini tendenziali raggiungendo un livello corrispondente a circa 15,4miliardi di euro, risultando tuttavia in decelerazione rispetto a dicembre (+3,3%); a partire da fine anno per le imprese\* si è registrato un marcato rallentamento, con un tasso di variazione dei depositi che è passato dal +8,8% di dicembre 2014 a 0% di marzo risentendo soprattutto della contrazione delle imprese più strutturate (-1%) che coprono una quota pari al 13,7% rispetto ad un andamento crescente rilevato per le imprese di minori dimensioni (+4,1%). Per le famiglie consumatrici si rileva una variazione positiva (da +3,5% di dicembre a +2,8% di marzo).

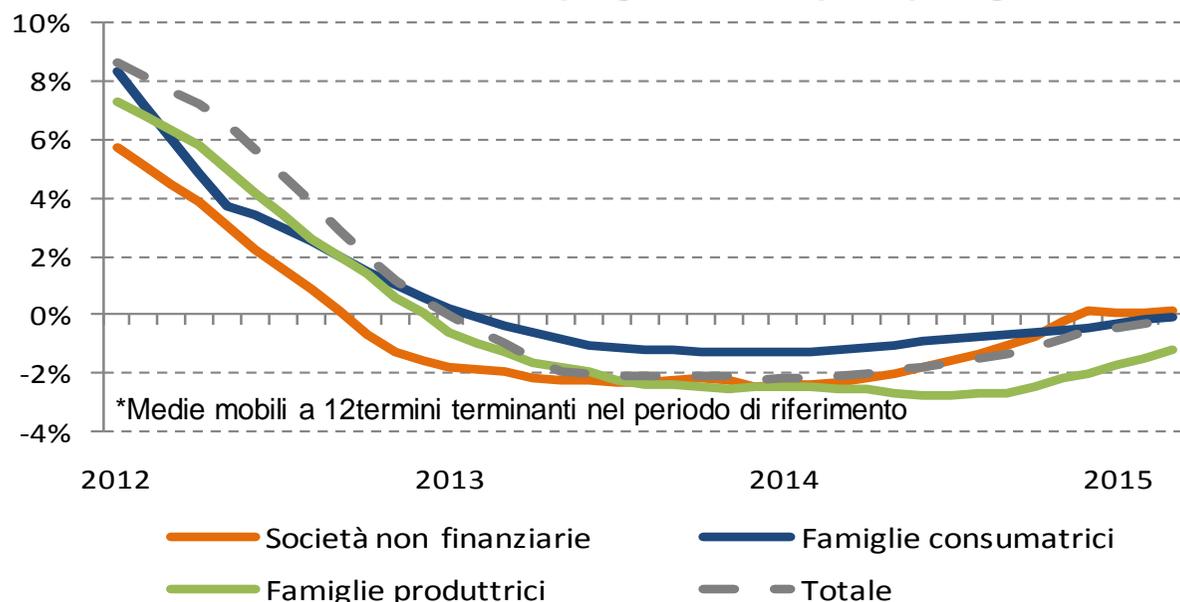
Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



\*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

# Impieghi in Umbria

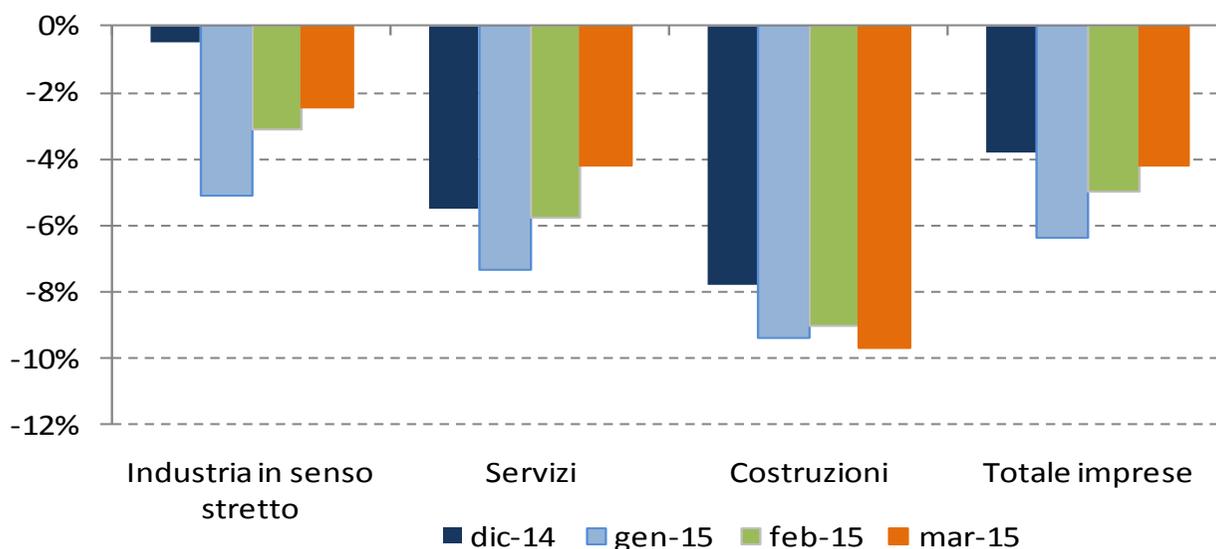
**Variazioni % tendenziali impieghi mensili per tipologia clientela\***



## Impieghi lordi in recupero, ma rimane ampio il differenziale negativo con gli impieghi vivi per le imprese

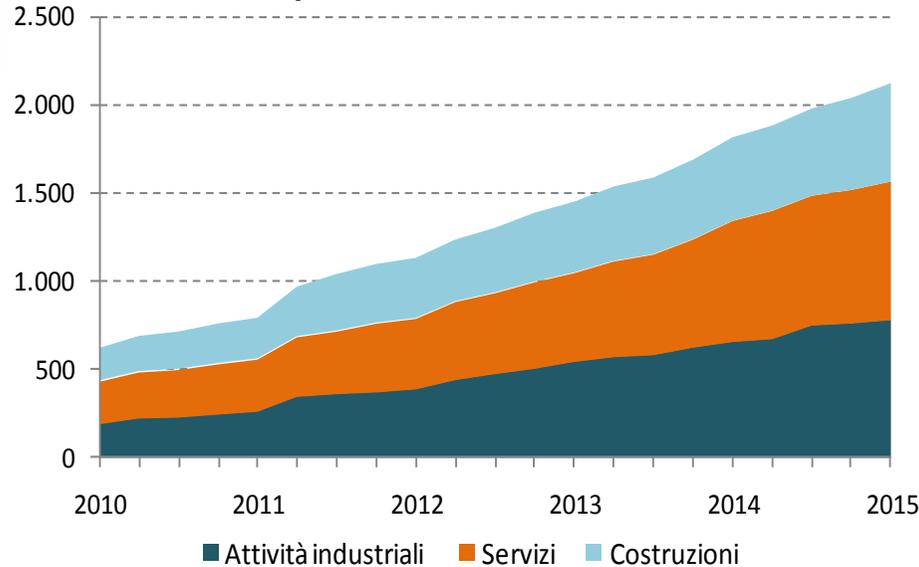
La dinamica dei prestiti totali a residenti in Umbria, al netto dei pronti contro termine, a marzo 2015 tende a migliorare rispetto sia a dicembre (+0,5%) che a febbraio (+0,4%) per una variazione tendenziale che nel complesso evidenzia un +1,2%: il livello totale degli impieghi ammonta a circa 21,6miliardi di euro. Differenziando per tipologia d'impresa emerge come tra dicembre 2014 e marzo 2015 per le società non finanziarie (le più strutturate) la dinamica rallenta passando da un +1% a un +0,1%; mentre per le imprese di minori dimensioni (famiglie produttrici) all'opposto si registra un certo miglioramento (da -0,1% a +1%). Per le famiglie consumatrici la variazione tendenziale rimane moderatamente positiva (da +0,2% a +0,7%). Sul miglioramento della dinamica complessiva ha influito l'aumento dell'erogazione di finanziamenti alla pubblica amministrazione. I finanziamenti vivi alle imprese, ovvero al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, a marzo 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono diminuiti del -4,2% rappresentando un certo deterioramento rispetto al termine del 2014 (-3,8%) rispecchiando un inasprimento delle sofferenze. Il ridimensionamento tendenziale dei prestiti vivi risulta ancora marcato per il comparto costruzioni (da -7,8% di dicembre a -9,7% di marzo); meno intensa la contrazione per il terziario (-4,2%) e l'industria in senso stretto (-2,4%).

**Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore**

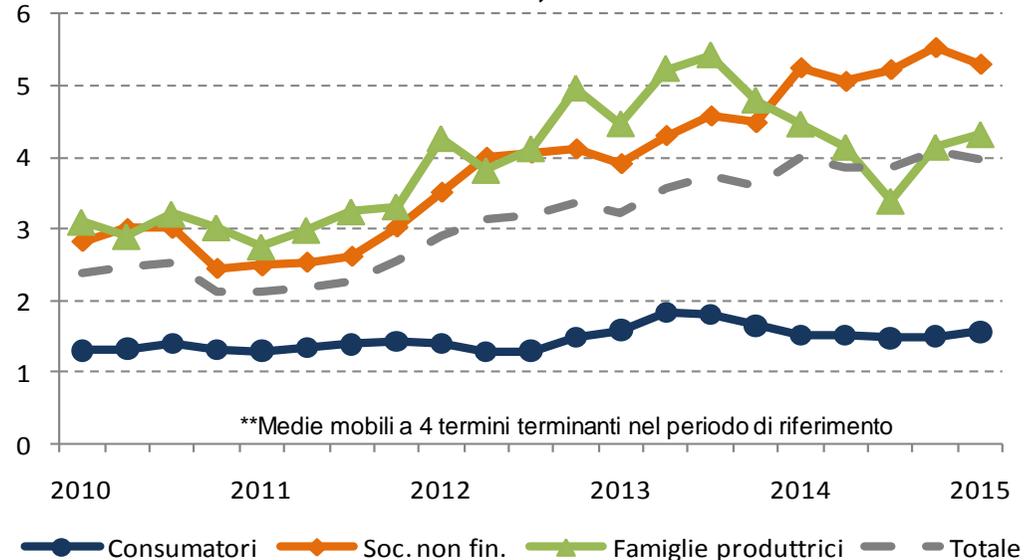


# Qualità del credito

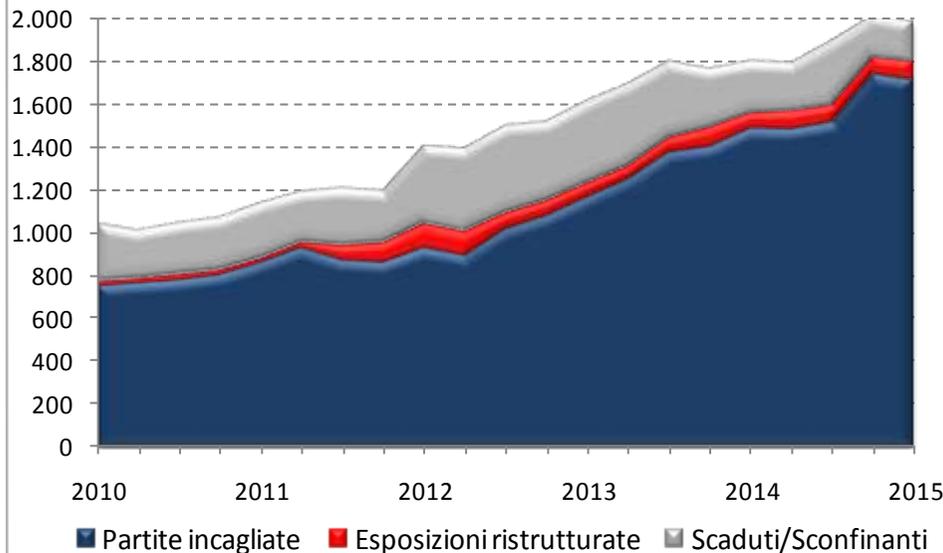
**Sofferenze\* per macrosettore, valori in milioni di €**



**Tasso di decadimento, valori annualizzati\*\***



**Crediti deteriorati per tipologia, valori in milioni di €**



## Non si ferma l'avanzata delle situazioni di sofferenza

Le sofferenze nette nel primo trimestre del 2015 (al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita) sono aumentate del 14,1% (circa 390 milioni di euro in più in valori assoluti) con un ammontare dello stock complessivo che va a circa 3,1 miliardi di euro. Per le imprese le sofferenze aumentano ad un ritmo ancora sostenuto (+15,2%) con una maggiore intensità per le società non finanziarie (+17,5%) rispetto alle famiglie produttrici (+2,8%); anche per le famiglie consumatrici il ritmo d'incremento tende ad attenuarsi rispetto alle imprese (+4,9%). La quota delle sofferenze sugli impieghi complessivi rimane ancora elevata, aumentando di 3 decimi di punto rispetto al precedente trimestre e portandosi al 14,6% segnalando ancora un margine di rischiosità elevato, che sale in particolare per le imprese (fino a 19,3%). Riguardo ai comparti di attività, la dinamica tendenziale delle sofferenze tende ad attenuarsi nel terziario (da 23,7% a 14,6%) e nell'industria in senso stretto (da +21,8% a +18,8%), mentre aumentano ulteriormente nelle costruzioni (da +15,6% a +17,9%). Il tasso di decadimento, che esprime la quota delle esposizioni passate a sofferenza rettificata durante il primo trimestre 2015, pesata sui prestiti in bonis, è pari al 4% rimanendo praticamente stabile, sia nei confronti del precedente trimestre (4,1%) che rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (4%). L'indicatore ancora è elevato per le imprese (società non finanziarie 5,3%; famiglie produttrici 4,3%), mentre si mantiene stabile e non elevato per le famiglie consumatrici (1,6%). I crediti deteriorati mantengono nel complesso un livello analogo al precedente trimestre e pari a poco più di 2 miliardi di euro aumentando del 14,1% in un anno.

\*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

# FOCUS ECONOMIA UMBRIA

